ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 150
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 24-25 Giugno 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-300): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Lotta senza sosta contro gli approvvigionamenti del nemico

Venti trasporti per 102 mila tonn. colati a picco nelle acque americane

AZIONI LOCALI al confine libico-egiziano

Il numero dei prigionieri salito a 33 mila

Gli aeroporti di Malta duramente bombardati - 11 apparecchi nemici abbattuti

BOLLETTINO n. 757

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Azioni locali di nostri elementi avanzati al confine libico-egiziano.

In seguito a ulteriori azioni di rastrellamento nella zona di Tobruk il numero dei prigionieri è salito a 33 mila.

Nel cielo di Pantelleria nostri cacciatori hanno intercettato una formazione nemica superiore di numero e abbattuto in vittoriosi duelli, senza proprie perdite, tre «Blenheim».

Gli aerodromi di Ta Venezia e Luka sono stati bombardati dall'aviazione dell'Asse: in combattimento la nostra caccia di scorta ai bombardieri distruggeva otto «Spitfire»; un nostro aereo non è rientrato alla base.

Gli affondamenti del Golfo di Aden e i pericoli per i fronti d'Egitto e del Medio Oriente

(Servizio speciale di Stampa Sera) Lorenzo Marquez, mercoledì sera.

Da Città del Capo, da Durban, da Zanzibar, da Mombasa, da Aden, da Barbera giungono gli echi della profonda emozione suscitata in tutti i territori dell'Africa inglese affacciati sull'Oceano Indiano fino allo stretto di Bab el Mandeb per la sempre crescente più vasta e più aggressiva attività dei sommergibili nipponici.

La notizia che tre piroscafi inglesi diretti al Mar Rosso sono stati affondati nel Golfo di Aden, unita ai precedenti affondamenti compiuti al largo delle coste del Natal, ha ribadita, infatti, la constatazione che le rotte da Città del Capo e da Bombay per Aden e per Suez stanno diventando quanto mai pericolose.

Ciò pone gli anglo-americani in una situazione tremenda, poichè impone loro di camminare la necessità di far scortare i mercantili anche su queste rotte e di assumersi un altro gravissimo peso che la loro flotta, già impegnata nell'Atlantico e nel Pacifico e nel Mediterraneo, non è in condizione di sostenere.

Gli affondamenti del Golfo di Aden, inoltre, avvengono proprio in un momento di acuta crisi per il Mar Rosso, a causa dei recenti avvenimenti in Africa Settentrionale e nel Mediterraneo. Proprio in questi giorni, infatti, Churchill è a Washington per perorare presso Roosevelt la necessità di abbandonare la tesi del «secondo fronte» tanto cara a Stalin, al fine di concentrare tutti gli sforzi in Egitto e nel Medio Oriente. Il Primo Ministro chiede, cioè, che uomini, navi, armi e rifornimenti vengano avviati in massima parte verso il Mar Rosso, affinchè la valle del Nilo ed il Medio Oriente vengano ad ogni costo salvati.

L'insistente richiesta di Churchill è già difficile da tradurre in pratica di per sè, poichè impone un enorme impiego di tonnellaggio mercantile ed una perdita di tempo (la rotta del Capo è lunghissima) assai sensibile. A queste difficoltà si aggiungono ora i pericoli degli affondamenti e il problema diventa ancor più disperato.

Questi affondamenti, inoltre, significano il primo anello di quella diretta collaborazione fra l'Asse e il Giappone che, pena la perdita di ogni speranza di salvezza, gli anglosassoni vogliono a qualunque prezzo evitare.

I sommergibili giapponesi che operano nel golfo di Aden, infatti, partecipano al piano di indebolimento dell'Egitto e del Medio Oriente contro cui premono le Armate italo-tedesche.

Arrivo in Italia di prigionieri inglesi

Sbarco in un porto italiano di soldati inglesi catturati nella battaglia della Marmarica. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

Funzionario inglese ucciso al Cairo da ribelli indigeni

Amsterdam, mercoledì sera.

La radio di Lione annuncia che il Commissario distrettuale britannico del Cairo è stato ucciso da ribelli indigeni.

L'attacco ad uno dei fortini di Tobruk

Superati i reticolati, nostri reparti muovono all'attacco di uno dei fortini nemici della cintura fortificata di Tobruk. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

Bollettino straordinario tedesco

L'azione dei sommergibili

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente comunicato straordinario:

Nella lotta contro la navigazione degli approvvigionamenti britannici ed americani, i sommergibili germanici hanno conseguito nuovi successi. Essi hanno affondato venti vapori mercantili nemici per 102.000 tonnellate complessive, nonchè una nave scorta, naviganti in convogli scortati nell'Atlantico o nelle acque costiere dell'America Settentrionale e centrale intensamente vigilate dalla Marina americana. Quattro altre navi sono state gravemente danneggiate con siluri.

Come si combatte a Sebastopoli

La resistenza di nuclei russi nelle caverne di roccia

Aerei, cannoni, genieri tedesco-romeni all'attacco di una collina trasformata in gigantesca fortezza — Disperati contrattacchi sovietici sono stati nettamente stroncati

Berlino, mercoledì sera.

L'attacco contro la fortezza di Sebastopoli è stato proseguito con successo anche ieri.

A quanto informa il Comando supremo germanico tutta la sponda settentrionale della baia di Severnaja è già in mano delle truppe germaniche, eccezion fatta per un breve settore, dove, sistemati in posizioni sotterranee, resistono ancora disperati gruppi nemici accerchiati.

Sugli altri settori del fronte di Sebastopoli le truppe tedesche e romene, appoggiate dal fuoco delle artiglierie e dall'azione ininterrotta dell'arma aerea, hanno fatto ulteriori progressi.

L'azione offensiva germanica, dopo avere espugnato diversi gruppi di fortini in cui i russi avevano tentato di resistere, si è portata in avanti, raggiungendo in seguito le falde di una collina potentemente fortificata. Questa posizione, precisa il Comando Supremo germanico, che fa parte di un sistema difensivo dotato di numerose opere scavate in roccia, campi di mine, postazioni di mitragliatrici, artiglieria controaerea e simili, rappresenta ancora un ostacolo non indifferente per gli attaccanti, i quali, tuttavia, non danno tregua al nemico.

Nel corso di alcuni contrattacchi sferrati dai bolscevichi per alleggerire la pressione attorno ad un'altura in un altro settore del fronte di Sebastopoli, le truppe tedesche hanno annientato diversi carri armati, espugnando successivamente alcuni trinceroni.

Le azioni delle artiglierie di tutti i calibri e dell'arma aerea proseguono senza sosta su tutti i settori della fortezza assediata.

(Stefani)

La posizione aggravata per i difensori di Sebastopoli

Una valanga di fuoco sulle posizioni sovietiche

Berna, mercoledì sera.

(S.) — Uno dei corrispondenti dell'Agenzia Reuter da Mosca scrive che i tedeschi, lanciando ogni giorno nuovi furiosi attacchi contro Sebastopoli, si avvicinano sempre di più al loro scopo. Finora sono riusciti a far avanzare il loro cuneo nelle difese sovietiche, tutta la guarnigione di Sebastopoli però dimostra di non volersi arrendere. I fucilieri della marina rifiutano di cedere davanti a forze superiori. D'altra parte sul fronte di Karkov la battaglia riprende su scala assai grande. I tedeschi attaccano in diversi punti successivamente per cercare un punto debole. Numerose posizioni hanno cambiato parecchie volte di occupanti durante la battaglia accanita impegnata in quel settore.

Il comunicato sovietico della mezzanotte scorsa dichiara: «Nel corso della giornata del 23 nella direzione di Karkov le nostre truppe hanno sostenuto combattimenti con le forze nemiche attaccanti e si sono dovute ripiegare leggermente verso nuove posizioni.

«Nel settore di Sebastopoli le nostre unità hanno subito un violento attacco di forze nemiche superiori in numero».

D'altra parte il corrispondente dell'Exchange Telegraph da Mosca informa che nella giornata di martedì la situazione si è ancora aggravata per i russi a Sebastopoli. Il corrispondente parla non di uno, ma di due «cunei» nelle posizioni sovietiche e soggiunge che i tedeschi cercano di allargarli con un'azione tambureggiante dell'artiglieria. Questa valanga di obici che cade sulla città non ha impedito ai difensori di cercare di resistere contro le ondate di assalto della fanteria tedesca col fuoco delle loro mitragliatrici, dei pezzi di artiglieria e dei mortai. Gli aerei da bombardamento del tipo «artiglieria volante» cooperano alla difesa delle posizioni sovietiche.

...videntemente allo scopo, prima di tutto, di sollevare il morale delle proprie truppe con una falsa dimostrazione che la potenza di assalto germanica è esaurita e che basta tener duro per vincere; comunque la verità è che le operazioni preliminari di oltre Donetz vanno benissimo.

Il pubblico dei lettori non deve guardare con troppa attenzione il calendario per tirar la affrettata conclusione che l'offensiva germanica tarda molto. Il Comando tedesco sa perfettamente che la partita che si svolgerà quest'anno in Russia è di capitale importanza, come lo sappiamo tutti noi; ma i generali tedeschi hanno anche conoscenza di molti elementi dei quali pubblicamente non si ha la più pallida idea. Per esempio sanno esattamente quale sia l'entità delle forze a loro disposizione e sanno con molta approssimazione (le sorprese in fatto di valutazione degli anni scorsi non verranno ripetute) quali siano le possibilità del nemico.

La guerra moderna, fatta di botte vertiginose e di sacche, ha queste due particolarità: lunghe soste, apparenti, e rapidissimi epiloghi.

La battaglia di Sebastopoli continua asperrima. I combattimenti per lo smantellamento delle fortificazioni settentrionali sono durati dodici giorni e quelli contro il sistema fortificato meridionale sono in corso solamente da quattro.

Felice Bellotti

Operazioni in corso oltre Karkov

Le notizie "uso interno„ diffuse dalla propaganda sovietica

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, mercoledì sera.

Mentre sul fronte di Sebastopoli, ultimate le operazioni di rastrellamento della costa settentrionale dell'estuario della Cernaia, il centro della battaglia si è trasportato sulle aride colline che cingono la città da mezzogiorno, le cronache di guerra parlano di importanti attività nel «settore ad oriente di Karkov».

Ultimate le operazioni di polizia, per rastrellare ben bene la zona dai resti delle armate sovietiche sconfitte nel mese di maggio — resti che si erano rifugiati oltre il Donetz — una nuova fase di operazioni è in corso.

Nei circoli militari germanici si mantiene la massima riservatezza e si dichiara — ad ogni modo — che tutte le operazioni attualmente in corso sul Fronte Orientale hanno un «carattere locale». Da parte sua, Mosca comunica che nella giornata del 23 giugno sono continuati gli accaniti combattimenti nel settore meridionale e che «le truppe germaniche hanno sfondato in un punto e sono profondamente penetrate nelle linee sovietiche». Per questo nei circoli militari germanici si sta estremamente soddisfatti di quanto accade oltre il Donetz, le affermazioni sovietiche sono da prendersi — come si dice — con le molle.

Il lettore deve sapere che la propaganda russa già da una quindicina di giorni dà per cominciata una offensiva germanica; e...

Il Comunicato tedesco

Totale annientamento

delle resistenze sovietiche a nord della baia di Sebastopoli

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella parte settentrionale della fortezza di Sebastopoli, i resti del nemico che ancora opponevano resistenza sull'estremo lembo di terra a nord della Baia di Severnaja sono stati annientati.

Nella parte orientale del fronte della fortezza, le truppe tedesche e romene hanno aperto un varco in una zona impervia, cosparsa di crepacci e coperta da boschi e boscaglia, fra posizioni nemiche tenacemente difese, espugnando altre opere fortificate.

L'arma aerea ha impegnato forze da combattimento in attacchi concentrati contro posizioni campali e postazioni d'artiglieria. Le perdite del nemico nella battaglia di Sebastopoli sono state, fra il 7 e il 21 giugno, di 11.000 prigionieri e 182 cannoni. In duri combattimenti isolati sono state espugnate 2014 ridotte di cemento e di terra, e disinnescate 65 mila 254 mine.

Nel settore centrale del Fronte è continuato con successo il rastrellamento delle bande bolsceviche nella zona retrostante al fronte.

Sul fronte del Volkov, ad onta delle più difficili condizioni del terreno, in tenaci combattimenti, è stato serrato ulteriormente il cerchio attorno ai gruppi di forze nemiche circondati. Rinnovati tentativi di sortita del nemico sono stati stroncati.

Nel Golfo di Finlandia, bombardieri leggeri hanno colato a picco una motosilurante sovietica. Nel cielo di Murmansk, caccia tedeschi hanno abbattuto undici aeroplani nemici.

Nell'Africa Settentrionale, il numero dei prigionieri catturati nella piazzaforte di Tobruk è salito a 33.000. Presso il confine egiziano, combattimenti di carattere locale.

Nella scorsa notte, è continuato con buona efficacia il bombardamento degli aerodromi sull'isola di Malta.

Presso la costa del Mare del Nord, un battello di sorveglianza portuale ha abbattuto un bombardiere britannico.

Nel corso di puntate di bombardieri britannici sul litorale francese e belga, il nemico ha perduto, durante il giorno e nella notte, 19 aeroplani.

Il tenente Schoenert ha conseguito, sul Golfo tedesco la sua 19.a e 20.a vittoria di caccia notturna. Il sottocapo di marina Ludwig si è particolarmente distinto a bordo di un dragamine, in un combattimento contro motosiluranti britanniche.

A Berlino non si smentiscono nè si confermano le notizie di nuove operazioni sul fronte orientale

Berlino, mercoledì sera.

In ambienti bene informati non vengono nè confermate nè smentite le notizie diffuse da agenzie d'informazioni straniere su nuove operazioni germaniche sul fronte orientale.

A questo proposito ci si limita a ricordare quella che è stata fino ad ora la consuetudine del Comando Supremo delle Forze Armate di fornire informazioni ufficiali solo in conformità delle esigenze della situazione militare.

Colpo al prestigio inglese

Il generale americano Marshall assumerebbe il comando in capo

La direzione generale della guerra passa agli Stati Uniti — Le accuse di Washington ai britannici — Churchill costretto ad accettare

Buenos Aires, mercoledì matt.

(M. I.) - *Gli accordi elaborati sei mesi or sono, durante il secondo incontro Churchill-Roosevelt si sono dimostrati inefficaci, giacchè è risultato disperso invece che concentrato lo sforzo bellico delle Nazioni anglosassoni.*

Infatti, la resa di Tobruk, la lenta e sicura espugnazione di Sebastopoli, il cannoneggiamento di Vancouver della costa dell'Oregon, lo sbarco giapponese nelle isole Aleutine, la minacciosa infiltrazione nipponica verso i centri vitali cinesi, l'impossibilità di navigazione nel Mediterraneo, hanno distrutto i piani strategici per i quali gli anglosassoni avevano creato un Comando unico, incaricato di progettare e dirigere le operazioni su tutti i dispersi fronti di battaglia.

Piani da rifare

Illudendosi di poter rispondere a qualsiasi esigenza bellica le «Nazioni unite» hanno disperso le forze in pura perdita, permettendo alle Nazioni del Tripartito di mantenere l'iniziativa e di colpire i punti maggiormente vulnerabili.

Il drammatico sviluppo della campagna in Libia ha richiamato Churchill e Roosevelt sulla necessità di rifare completamente i piani precedentemente fissati e studiare il modo appropriato di esercitare forti nei settori gravemente minacciati. Infatti il primo comunicato ufficiale emesso dalla Casa Bianca, affermando che il motivo della riunione è «concentrare la massima efficienza di potere bellico delle democrazie per sconfiggere l'Asse ed aumentare lo sforzo bellico degli alleati», riconosce che la guerra è stata finora condotta con estrema leggerezza, sacrificando gli alleati, degni di migliore sorte per scopi puramente politici.

Scartata così definitivamente l'intenzione di creare un «secondo fronte» ed aumentando gli aiuti agli alleati russi e cinesi, gli statisti anglosassoni si reputeranno più che soddisfatti se per la fine del 1942 saranno riusciti a mantenere l'Asse sulle attuali posizioni. Ha trionfato quindi nuovamente la strategia difensiva, mentre l'opinione pubblica anglosassone credeva giunto il momento di passare ad una strategia offensiva.

Churchill ha ceduto completamente sotto le pressioni del potente alleato. Tanto è vero che già si parla negli Stati Uniti che il Comando Supremo delle forze delle «Nazioni unite» verrà prossimamente affidato ad un ufficiale nordamericano, facendosi il nome del generale George Marshall, Capo di Stato Maggiore del Nordamerica, creatore dell'esercito statunitense. L'opinione pubblica, gli esperti militari, i periti bellici nordamericani accusano gli inglesi di essere privi di spirito d'iniziativa e di aggressività. La guerra non si vince con discorsi, si afferma apertamente nei circoli militari e politici di Washington. Occorre agire con maggior forza, potenza, all'aggressività del nemico.

Una critica

Infatti Richard MacMillan, corrispondente dal Cairo della Agenzia Nordamericana accusa gli inglesi di avere perduto la battaglia del deserto libico per mancanza di aggressività. «Le forze britanniche non sono mai state superate in numero. Le forze di Bastico non sono state superiori a quelle di Ritchie: i vantaggi ottenuti dal nemico si debbono alla sua intelligente ed ardita tattica ed al comportamento veramente superiore delle Fanterie italiane e del Corpo meccanizzato tedesco. La macchina militare inglese è più disposta ad attendere che cosa stia per succedere invece di attaccare e creare la situazione ad essa favorevole. Il Comando inglese si chiedeva giornalmente: aspettiamo che attacchi Bastico, poi decideremo sulla condotta da tenere, mentre dovevano dirsi: studiamo dove attaccare il nemico».

Queste accuse denotano lo stato d'animo nordamericano, contrario agli inglesi ed hanno obbligato Churchill ad accettare il punto di vista di Roosevelt, di doversi cedere il comando della guerra a cervelli statunitensi.

Il comunicato ufficiale conferma i nostri precedenti dispacci, nei quali prevedevano che la Casa Bianca avrebbe sfruttato la drammatica situazione per strappare agli alleati inglesi la direzione della guerra, onde apparire, nella eventualità ormai superata della vittoria, come unica realizzatrice del trionfo anglosassone. Il Ministro degli Esteri cileno, Barros Jarpa, ha dichiarato di avere ricevuto assicurazioni che le navi cilene potranno percorrere tutte le rotte senza pericolo e che la bandiera della repubblica sarà rispettata.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Come nelle fiabe: "C'era una volta..."

La notte di San Giovanni e le tregende delle streghe

I fuochi che nella notte di San Giovanni gioiosamente si accendevano fra l'allegro vociare dei ragazzi, punteggiando di rosse luci le nostre colline, non erano soltanto fuochi di gioia, ma anche superstiti ricordi di tragici roghi che in altri tempi si accendevano per giustiziare le streghe le quali hanno, nella notte dedicata al Battista, un particolare punto di origine e di riferimento. Tutto il mese di giugno era dominato dalle streghe ma ad esse era in special modo riservata questa notte in cui si attuavano le più fantastiche tregende, i più orribili Sabba.

L'esistenza delle streghe risale nelle nebulose della leggenda, oltre Adamo: se prestiamo fede al Talmud, Adamo ebbe un'altra moglie prima di Eva: si tratta precisamente della strega Zibith che vuol dire la Notturna e di essa parlò il profeta Isaia. Zibith scacciata da Adamo divenne la prima delle quattro mogli del Diavolo: da allora si diede a perseguitare i bambini, odiandoli perchè figli e nipoti di Eva sua rivale, cercando di strozzarli durante la notte. In alcuni paesi dura oggi ancora l'usanza di ornare i letti delle partorienti con striscie portanti la scritta: «Entri Adamo ed Eva: fuori Zibith» per salvare i neonati dall'orribile strega.

La tradizionale festa romana

Ma le due più terribili streghe della notte di San Giovanni sono Erodiade e sua madre. L'episodio è noto, perchè è l'oggetto della «Salomè» di Wilde e di Strauss. In premio dell'affascinante ballo eseguito davanti ad Erode, la perversa Salomè chiese la testa di Giovanni il Battista, per poterla almeno baciare morta, poichè egli non volle lasciarsi baciare da vivo. La leggenda dice che quando al termine del banchetto la testa del Battista fu portata su un piatto d'argento ad Erodiade e questa si accingeva a baciarne le esangui labbra, uscì da queste un così potente soffio che lanciò in aria le due donne le quali da quel giorno roteano inquiete pel mondo in un giro che finirà col giorno del giudizio universale nella valle di Giosafat. Ogni anno però Erodiade e sua madre, la notte del 24 giugno si trovano a Roma e si aggirano attorno alla Basilica di San Giovanni in Laterano, nella quale è conservato il cranio del Battista emettendo lugubri lamentele e rinfacciandosi l'una all'altra l'orrenda colpa che le ha condannate a questo eterno tormento.

Roma ha sempre seguito questa leggenda dandosi in quella notte alle più spensierate baldorie, divorando centinaia di lumache innaffiate da abbondanti libazioni di vino dei Castelli che ravviva, se non le streghe, gli spiriti. A centinaia sono sempre stati i racconti del romanzi che in quelle notti hanno visto due donne, nero vestite, cariche di catene, aggirarsi in quei pressi, gemendo: e fuori Porta S. Giovanni esistette sino a poco tempo fa una osteria famosa, chiamata appunto «Osteria delle streghe».

Fra i romani d'allora l'esistenza delle streghe era nota e temuta: ve n'è il ricordo nei più illustri scrittori. Ecco Orazio che ci parla a lungo di Canidia e di Sagana, due streghe di professione. Vestite di nero, a piedi scalzi, con le chiome sparse sulle spalle, le due orribili donne andavano vagando nella notte lungo le tombe del Palatino, mugulando macabramente, scavando con le unghie la terra, strappando coi denti le carni d'una nera agnella e versandone il sangue sulle fosse ed evocandone i morti per compier le loro magie.

"Importanza,, delle streghe

La terribile Canidia, al dire di Orazio, per preparare i suoi magici filtri amorosi, compieva atti orrendi: nei cimiteri dissotterrava radici di cipresso e di fico per farne gli estratti, poi sotterrava fino al collo un fanciullo che rapiva destramente verso sera e lo lasciava morire di inedia, mentre per più tormentarlo gli disponeva in bella mostra, poco lontano, cibi squisiti e appetitosi: poi sgozzava il fanciullo e col suo sangue completava il filtro.

In una sua epistola Orazio ci presenta Priano, dio degli orti, che si lagna di queste streghe, affermando che esse lo annoiano assai più che le visite notturne dei ladruncoli che vanno a rubare la frutta: che anzi Canidia e Sagana ne facevano di così grosse che i cani fuggivano spaventati e la luna, scandolizzata, andava a celarsi dietro le tombe, per non vederle.

In Grecia la regione delle streghe era la Tessaglia: ivi esse vagabondavano al lume della luna, avvelenando le erbe onde si traevano poi succhi misteriosi. Dalle tragedie di Euripide apprendiamo che Medea ritrovò in Tessaglia quei veleni che inutilmente aveva cercati nella Colchide. Medea era però una strega aristocratica, cioè una maga: figlia di Ecte, re della Colchide, sposò Giasone, e fu in forza dei filtri e degli incanti per lui fatti, che lo sposo riuscì a conquistare il Vello d'oro ed il padre di lui riacquistò la giovinezza.

Però l'epoca classica delle streghe è il medioevo: qui ne troviamo d'ogni origine, potenza e valore. Le tradizioni e le leggende orientali e latine si fondono e si accavallano per costituire delle streghe speciali, perfette, complete: diventando oggetto di studio, di provvedimenti, di terrore e di oppressione. I diversi scrittori che in materia ci lasciarono opere anche voluminose, presero sul serio tutte le leggende che nei secoli più oscuri e senza storia s'erano andate accumulando.

La superstizione in qualche secolo aveva raggiunto così alto culmine che alle streghe era data una importanza grandissima, della quale certo molte donne scaltre hanno approfittato. Le usanze di queste donne erano stravaganti, oscene, ributtanti: ciò che ora sembra ridicolo era allora misterioso e trattato come oggetto di scienza.

Ecco qui il Padre Gesuita Del Rio che nel 1599 pubblica un'opera in sei volumi, edita in Anversa, per disquisire sulle arti magiche delle streghe: ed ecco il Gribbaudo pubblicare un grosso volume sui sortilegi. Leggiamo nella storia del Cantù riprodotto un processo contro le streghe di Molra, dal quale apprendiamo che le streghe accusate, solevano radunarsi sul Blocuim in Svezia, dove si recavano cavalcando un bastone che acquistava virtù magiche ungendolo di grasso estratto dal cadavere di un fanciullo da esse ucciso.

Un giorno le streghe trovarono il Diavolo, attorno al quale si riunivano, gravemente malato: come guarirlo? Fecero mille tentativi, ma tutti inutili, sinchè non si ricorse ad un potente clistere ed allora il Diavolo guarì.

Il processo ebbe una ben tragica fine: infatti le sessanta donne e le quindici giovinette che ciò attestarono nel processo, furono condannate ad esser bruciate vive e settantacinque roghi si accesero per esse.

La prova dell'acqua fredda

Il Dumont nel suo volume sulla giustizia penale nel Ducato di Lorena riferisce che Nicola Remy, consigliere intimo del Duca, si vantava di aver condannato al rogo più di novecento streghe, in quindici anni di governo: nella Slesia furono bruciate vive per stregoneria più di duecento persone nel solo anno 1561; in due anni nella sola città di Wurzing ne furono arse vive ben 158. Bartolomeo Spina, in una sua opera di storia lombarda pubblicata nel 1485, dice che soltanto nella città di Como si facevano un migliaio di processi all'anno contro streghe e cento almeno di queste erano condannate al rogo.

Come si provava che una donna era veramente strega? Dice il Cantù nella sua Storia Universale che la si sottoponeva alla prova dell'acqua fredda: la strega era denudata e con le mani legate dietro la schiena veniva gettata nell'acqua: se la donna non affondava era ritenuta strega e perciò abbruciata: se invece andava a fondo... non c'era bisogno di condannarla perchè affogava senz'altro.

Il luogo classico delle streghe in Italia era Benevento, dove l'albero terribile attorno al quale si adunavano viene ancor oggi additato. Un uomo, marito d'una strega, che una notte volle partecipare al Sabba classico attorno all'albero, venne trovato ucciso ai piedi di questo; la moglie fu bruciata viva quale assassina.

Le streghe abusando dell'ignoranza e della superstizione delle popolazioni, traevano dalla loro professione lauti guadagni, talvolta onori, fortune grandiose, in vista delle quali si poteva anche arrischiare la vita.

Di streghe all'uso antico, oggi non ve ne sono più: il mondo si rinnova. Sotto quali vesti esse resistono ancora?

C. Belviglieri

I torinesi al Duomo per festeggiare il Patrono

I torinesi hanno dimostrato oggi i loro sentimenti di devozione verso il Patrono, San Giovanni Battista, di cui si festeggia — unico tra i Santi — la nascita. Di buon'ora il Duomo ha cominciato ad accogliere un largo numero di fedeli che è andato aumentando sempre verso le ore 10, momento del solenne pontificale. Il Cardinale ha fatto il suo ingresso per la porta maggiore; indossati i sacri indumenti ha cominciato la Santa Messa; la parte musicale fu eseguita dalla Cantoria metropolitana. Dopo Messa vi fu la processione nell'interno del tempio con le reliquie del Santo. Finita la processione venne esposto il SS. Sacramento.

Oggi, alle ore 16,30, saranno cantati i vespri; quindi il neo-canonico A. Rizzo terrà il panegirico a cui seguirà la Benedizione pontificale dell'Arcivescovo.

L'antica Compagnia la Consorzia, in questa solennità, ha distribuito agli iscritti paggelle ed opuscoli.

Il "Posto di ristoro per militari" a Porta Nuova

Un nuovo «Posto di ristoro» per i militari di passaggio alla Stazione di Porta Nuova, dotato di ampi e attrezzati locali e creato dal Dopolavoro per l'assistenza ai camerati in grigio-verde, è stato inaugurato ieri alla presenza delle massime autorità politiche e militari

Le iniziative della grande industria torinese

Nuove sedi dopolavoristiche della Fiat

sorgeranno in più punti della città

I "centri,, di Moncalieri e di Nichelino - Le domeniche sportive alla Colonia "Costanzo Ciano,, - Una nuova palestra

In questo periodo di eccezione in cui si richiede da tutti per i superiori interessi della Nazione in guerra una somma di sforzi e di sacrifici che frutttificheranno il giorno della resa dei conti, nel finale bilancio della vittoria, la Fiat, che già nel passato ha attuato un così vasto complesso di iniziative a carattere sociale di tale importanza da potere essere ritenuto, a giusto vanto di Torino, il maggiore di Europa, la Fiat, dicevamo, moltiplica i suoi sforzi per venire incontro ai desideri e alle necessità della imponente massa dei suoi dipendenti. Questa opera grandiosa si attua in vari modi, di cui diremo, seguendo il concetto mussoliniano di andare verso il popolo. Che la Fiat sia attrezzatissima in materia di organizzazioni a carattere sociale è risaputo; è quindi inutile ricordarle ed elencarle tutte; opportuno invece osservare come funzionino e si articolino di sempre nuove branche ed iniziative in modo da renderai utili ad un pubblico ognor più vasto.

Il vasto programma

Prendiamo ad esempio il Dopolavoro Fiat la cui bella sede sportiva di corso Moncalieri è ben nota. Tuttavia — si sono detti i dirigenti — una sede sola in Torino per le falangi dei lavoratori Fiat non è sufficiente: o meglio, è difficilmente raggiungibile dalle varie parti della città se non con scomodo. Ed hanno voluto ovviare all'inconveniente. In qual modo si può dire sin da oggi, pur riservandoci di illustrare di volta in volta le varie parti del vasto programma che gradatamente sarà posto in atto. Il programma è questo: poichè un solo dopolavoro per grande che possa essere e ben centrato non sarebbe sufficiente e raggiungibile con comodità dai molti rioni cittadini, si è palesata l'opportunità di stabilire diverse sedi dopolavoristiche in varie zone della città. Abbiamo già detto che il programma sarà da noi ampiamente illustrato in seguito; ora possiamo aggiungere che in parte è già stato messo in atto in due località che per essere così vicine a Torino possono considerarsi quasi come facenti parte della città, e cioè Moncalieri e Nichelino. In questi due centri, presso gli ambulatori delle Mutue Fiat e presso gli Spacci Fiat sono stati creati due nuovi dopolavori dotati di giochi di bocce, di sale di ritrovo, di radio e di quanto altro occorreva. Insomma si sono formati così dei — vorremmo dirli — «Centri Fiat» in cui gli operai possono trovare quanto loro occorre per il desco, presso gli spacci, per la salute presso gli ambulatori, per la giusta e serena ricreazione dopo la quotidiana attività presso la sede dopolavoristica. Insomma il risultato finale è ottimo ed è graditissimo ai lavoratori.

Presso questi dopolavoro sono in funzione dei reparti di docce che servono non soltanto per ristoro dopo le partite dei giochi sportivi, ma anche per l'igiene, con quanto vantaggio della salute è facile immaginare.

Sulle rive del Po

In via Principe Amedeo, al numero 20, dove un tempo vi era una sala da ballo, è stata ricavata una grande palestra per il pugilato, attrezzata di tutto quanto occorre per la pratica di questo sport che può ben essere definito sport di guerra. Anche questa palestra è fornita di docce e spogliatoi oltre ai necessari attrezzi per la preparazione fisica al violento esercizio. Inutile dire che la palestra fa parte del complesso dopolavoristico Fiat.

Di un'altra iniziativa la grande industria torinese si è fatta promotrice, iniziativa che ha particolarmente incontrato il gusto dei lavoratori. Come è noto, in una delle località più belle sulle rive del Po, sorge la grande colonia fluviale intitolata al nome di Costanzo Ciano, l'eroe di Cortellazzo e di Buccari. La colonia è dotata di un complesso di piscine veramente eccezionale: i torinesi ricorderanno che in questa località esisteva un tempo un grande stabilimento di piscine aperto al pubblico. Ora che quivi è sorta la bella colonia fluviale per i figli dei lavoratori, parecchie di queste piscine rimanevano inutilizzate perchè troppo profonde per i bimbi. La direzione generale della Fiat ha voluto perciò invitare i parenti dei bimbi ed i lavoratori tutti della grande industria, per le giornate domenicali in cui la colonia non funziona, a trascorrere delle ore serene mettendo a disposizione la bella sede. E' probabile che questo sia uno dei più vasti complessi di piscine di tutta Italia; ve ne sono infatti è con una superficie di 4800 metri quadrati. Non occorre dire che tutto è stato predisposto in modo che l'afflusso domenicale dei bagnanti non possa turbare la normale vita della colonia per i giorni feriali. Ad esempio alla piscina riservata per i bimbi della colonia non potranno essere ammessi gli adulti o anche soltanto altri bimbi che non siano stati sottoposti all'attento esame medico cui sono sottoposti i piccoli coloni: ciò si comprende per evidenti ragioni igieniche.

Nelle prossime domeniche gli operai invitati alla colonia potranno godere di un altro servizio: funzionerà una mensa presso la quale, con la modesta spesa di una lira, potranno ricevere una minestra calda preparata con generi non razionati. Un ampio refettorio capace di mille posti ospiterà i dopolavoristi che potranno fornirsi di cibo presso una sezione degli spacci Fiat distaccata appunto nella sede della colonia.

Dieci campi di bocce e molti impianti sportivi completano l'attrezzatura della bella località destinata ai bimbi ed agli operai. I vasti arenili, le fresche ombre dei giardini e dei piccoli parchi che circondano la colonia aggiungono nuovi e graditi pregi. Insomma la località è bellissima ed i tre mila operai o familiari di operai che la frequentano si augurano di volta in volta di esser tra i fortunati che vi faranno ritorno. Appare chiaro da quanto abbiamo esposto che la Fiat aggiunge di anno in anno nuove benemerenze anche nel campo sociale alle molte di cui si è già fatta gloriosa nel passato.

Al. Vi.

A Porta Nuova, di notte!

Le contravvenzioni a catena ad un bufettista ambulante

La cronaca si è già ripetutamente occupata del pittoresco traffico di cibarie che si svolge di notte nei pressi di Porta Nuova. Quando ormai tutti i locali di ristoro hanno spente le loro luci, dopo di avere congedato gli ultimi clienti, compaiono, montati su tricicli o su carrettini a mano, delle autentiche rosticcerie e mescite ambulanti, con piatti di appetitose fritture, illuminati addirittura da piccole lampadine elettriche alimentate da perfetti accumulatori. Ciascun venditore s'intende, è munito della prescritta licenza che, ridotta in grande foglio di carta bollata, tiene bene in mostra, applicata ad un montante. Abbiamo detto ciascuno, non tutti, perchè fra questi mercanti ambulanti di piccole trattorie in miniatura, ce n'è uno che forse più degli altri è fornito di vivande, ma manca della prescritta «licenza». Egli ripetutamente l'ha richiesta alla Questura, ma sempre i funzionari hanno fatto orecchi da mercante, lasciando comprendere che essa non gli potrà venire tanto facilmente rilasciata. Perchè? Segreto d'ufficio! Perciò Luigi Bertini fu Luciano, abitante in via Cavour 10, si trova di fronte al dilemma: o abbandonare il redditizio mestiere oppure incorrere nel pericolo di essere contravvenzionato. Egli ha risolto filosoficamente la cosa, lasciando che tutto vada per il suo verso. Ed imperterrito, ogni sera, si trova puntualmente col suo veicolo, al solito posto ove gli abituali clienti lo attendono. Poi passano gli agenti del pattuglione, che qualche volta lo contravvengono. Prima furono 50 lirette da sborsare, poi le somme andarono man mano aumentando fino a quando, ieri l'altro, gli è giunta una «imposizione» di 600 lire. Bertini questa volta è rimasto molto seccato in quanto, letta la data del verbale di constatazione, ha ricordato che altre due volte, dopo d'allora, gli agenti gli hanno chiesto le generalità.

Il nuovo Parroco di Corio Canavese

All'importante parrocchia di Corio Canavese con circa quattromila anime, con recente decreto dell'Arcivescovo, è stato nominato il teologo II. Altare, attuale parroco di Avigliana nel Vicariato di Andezeno. Il nuovo parroco ha di poco superata la cinquantina.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 23 corr.:

Bellardi Pasquale, modellatore, Chigo Clotilde, operaia.
Bermelito Antonio, contadino, Papurello Angela, operaia.
Borgna Lorenzo, modellatore, Marchino Settimia, sarta.
Brustolin Mario, meccanico, Barbieri Ada, magliertista.
Bussaglione Pierino, impiegato, Ceresa Silvia, impiegata.
Carruti Giuseppe, autista, Fardelli Maria, impiegata.
Sesto Enzo, disegnatore, Ragona Ermelinda, operaia.
Sosso Giovanni, operaio, Olivero Annetta.
Tuninetti Giorgio, operaio, Bernocco Caterina, operaia.
Chiavazza Marco, impiegato, Toretto Fichetto Marietta, infermiera.
Destorgis Luigi, agricoltore, Sapelli Margherita.
Demichelis Enrico, panettiere, Soprano Angela, operaia.
Ferroni Federico, tranviere, Migra Silde, legatrice.
Cabelli Giovanni, meccanico, Beltramo Maria, cucitrice.
Masi Luigi, impiegato, Basia Giuseppina, sarta.
Olivero Carlo, impiegato, Cartabeggia Maria, disegnatrice.
Solia Vincenzo, assicuratore, Qualio Emidia, dolciera.
Strobino Francesco, impiegato, Milano Emma, impiegata.
Vietti Giovanni, agente T. C., Costa Ada, direttrice sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 corr.:

Fraschelli Maria, Spada Piera, Curtetta Ferdinando, Bontonti Giuseppe, Duplorez de Sounet Carlo, Operso Maria, Francalross Gabriella, Brunetto Ilena, Ligneri Mirella, Boriani Rosetta, Savora Gianfranco, Grigualio Carlo, Occhia Isabella, Azzolin Luigino, Costamagna Alessandro, Buglio Giovanni, Stargiotti Luigino, Foglia Adriana, Occhinea Marisa, Valesi Luciano.

COMUNE DI TORINO

23 Giugno 1942-XX

NATI	21
MORTI	22
MATRIMONI	10

STATO CIVILE

23 giugno 1942-XX

Patrone Maddalena m. Amerio, a. 50, da Asti, v. Galliari 7 - Celesso Maria ved. Poliscia, a. 70, da Panerano, c. Moncalieri 245 - Tietti Giuseppina, a. 30, da Torino, v. Tolarca 21 - Destefano Giuseppe Baldassarre, a. 80, da Coconato, c. Brescia 54 - Mo Angela ved. Carita, a. 78, da Torino, v. Montenaro 8 - Bagliotto Giuseppe, a. 57, da Castiglione Tor., v. Fontanesi 23 - Ferraro Domenico, a. 71, da Avigliano, v. Passo Buole 4 bis - Monasterolo Maddalena m. Bertinetti, a. 37, da Torino, v. P. Micca 4 - Bussaglione Pietro, a. 74, da Graglia, v. La Chiesa 77 - Negro Eleonora, a. 70, da S. Sebastiano Curone, v. Bertholiet 43 - Bordi Bruno, a. 50, da Firenze, v. Bellezia 10 - Rossetti Amalia ved. Bossetti, a. 70, da Chioggia, v. L. Deberardi Orazy, C. Ciano - Vecchiati Isabella m. Orlando, a. 79, da S. Cesario sul Panaro - Sorreto Giulia Anna ved. Corvo, a. 87, da Tonfanello - Baronetto Delfina, a. 56, da Gassino - Masinelli Rosa m. Bruno, a. 53, da Marengo - Milano Rosa m. Rubiola, a. 55, da Forno Can. - Vietti Virginia ved. Bongiovanni, a. 77, da Torino - Giordano Luigia ved. Duphera, a. 80, da Torino - Menzione Alda, a. 71, da Masse Apuania - Cerigilo Pierina coniugata, a. 71, da Pinhaul Tor. - Bergamasco Ernestina m. Lavarino, a. 80, da Livorno Ferraris.

Passando per un campo di grano ruba 2 chili e mezzo di spighe

Tempo addietro il manovale Giuseppe Bosso fu Giovanni, di 45 anni, abitante al Largo Bonzini 7, si trovava a passare casualmente per il campo di grano di tale Emilio Barberis fu Emilio, abitante in strada di Settimo 356. Credendosi inosservato, il Bosso si dava a raccogliere spighe, che non erano neppure ancora mature, e ne accumulava per due chili e mezzo. Il Barberis faceva però buona guardia al suo campo. Avvicinatosi furtivamente al manovale lo agguantava e lo trascinava alla cascina in attesa che dal Commissariato della Barriera di Milano arrivassero gli agenti che egli aveva mandato a chiamare. Arrivati gli agenti, lo consegnava loro perchè lo denunziassero in stato d'arresto per furto.

Seguendo la Cronaca

«CASA DEL MOBILE»
F.sco PARISI - Via Consolata 5
Mobili di lusso e comuni
Matrimoniali L. 3950. Sale da pranzo L. 2400. Cucine smaltate L. 1300. Enormi assortimenti. Vendite a rate.

LIBRI: ARTE, LETTERATURA, SCIENZA
Libreria de La Stampa
Torino - via Roma 8 - Tel. 50-341

Poltrone a ruote e carrozzelle
per malati: Perino, piazza Solferino, angolo via Cernaia 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica) ore 21,15: «I nostri sogni» di U. Betti.
CHIARELLA 21,15 Comp. Riv. Excelsior «Mi piacciono quelle cose». P. estivi
MAFFEI: ore 17 e 21,30 arte varia.
SALA SAVOIA: ore 21 Bar-Varietà.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI: Galleria d'arte moderna - Corso Galileo Ferraris 30. Ore 9-12; 15-19.
MOSTRA ARTIGIANATO MILITARE - Piazza Carignano. Ore 9-12,30; 15-19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Due anni di guerra», «Ferro, fuoco sul Pacifico» e «Aerei italiani contro navi inglesi» 22,05.
AMBROSIO «Lieve in ginocchio» e «Aerei italiani contro navi inglesi» 21,45
CORSO: «Aquile d'acciaio» e «Aerei italiani contro navi inglesi» 21,40
AUGUSTUS: «A che servono questi quattrini?» e Doc. «Giudizio universale»
BALBO: «Volo sul deserto» con Brigitte Horney e Willy Birgel.
IDEAL: «Palcarie (la visione)» e Varietà con Tina De Mola, Valdemaro, ecc.
STATUTO «10 minuti dopo mezzanotte» con René Deltgen. Dopolavoro 1,65
NAZIONALE: «Idillio a Budapest»
ALFI: «Habanera» Zarah Leander
MAFFEI: «Minuzzolo» e arte varia.
MASSIMO: «Scupoliti dell'oro» Willy Fritsch, Kathe von Nagy. Dop. 1,65.
TORINO: «La squadriglia Lutzow»
ELISEO: «S.O.S. Sahara» C. Vanel
COLOSSEO Un ballo all'Opera. Harrell
C. ALBERTO Giarabub. Carlo Ninchi
V. VENETO, «Tundra selvaggia».
LUTRARIO (estivo): «Fuori servizio»
FORTINO: «Desiderio d'amore» e Var.
OLIMPIA, «Processo a porte chiuse»
PALERMO «Divieto» Melnati. Mercader
ROMANO Bronzes Corte del Gran Kan
TORINESE: «Giarabub», C. Ninchi.
PIEMONTE: «Signora dell'Ovest» Simon
SAVOIA «Ragazze allarmate» (ore 16)
REX: «Fanciulle innamorate» (prima) Ultimo spett.: Luce 23,05; Film 22,20

Oggi al REX

il terzo dei film argentini, che tanto successo ottennero a Venezia:

FANCIULLE INNAMORATE

Edito dalla Casa di Madreselva e di Alpinitalia, esso presenta altri pregiati attori dello schermo argentino in una atmosfera nuova e gaia, quella di un grande collegio femminile. Un alveare dei più interessanti, un gioco alterno di amicizie, simpatie, antipatie, rancori, intrighi. La più carina delle convittrici, animata da un sogno d'amore, è vittima di una piccola vendetta da parte di una compagna delusa. Ma la vendetta, potrebbe avere un esito drammatico se... non vi fosse la sorpresa alla quale potrete oggi assistere con diletto, dopo una vivace altalena di scene graziose e di inaspettate emozioni. Brasissime: Delia Garcés, Olinda Bozan e Mary Muntse, ultimo Paquito Busto.

NAZIONALE: Idillio a Budapest

Sergio Tofano, O. Valenti, C. Aussey.

RADIO - TEATRI

Mercoledì 24 Giugno

PROGRAMMI SERALI

PRIMO PROGRAMMA. — ONDE: metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2: Ore 17: S. orario - G. radio.
17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,35: Canzoni e melodie.
18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,10: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
18,15: Notiziario turistico.
18,25-18,35: «San Giovanni Battista», conversazione di Guido Anicisi, canonico di San Pietro.
19,45: Musica varia.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
20,40: ♦ Celebrazione della festa dell'Arma del Genio. Coro di soldati dell'VIII Reggimento Genio diretto dal M.o Luigi Colacicchi.
21,5: Aldo Valori: «Attualità storico-politiche».
21,15 Musica operistica (Pubblicità).
21,45: ♦ «Pulcinella», un atto di Vittorio Stradella (Prima trasmissione). Interpreti: G. Almirante, G. Balliai, Jone Frigerio, F. Romano. L'interprete inesperato della pantomima italiana che furoreggiò a fine epoca nel Teatro italiano dell'800, don Salvatore, universalmente conosciuto con il nome di «Pulcinella» è sulle soglie dell'estremo addio alla vita, quando ha inizio questo atto unico ideato da Vittorio Stradella. Non gli duole morire, che la vita ha per conclusione la morte, ma si dispera perchè l'unico suo figlio, Antonio, non vuol saperne di continuare l'arte scenica paterna. Nelle ultime ore della sua vita, Pulcinella tenta, con tutte le sue forze, di ispirare nel figlio quest'amore per la sua arte, e quando si accorge che il ragazzo cede ai suoi propenimenti, balza dal letto e truccandosi rapidamente gli dà, negli ultimi istanti di vita, preziosi consigli e gli svela gli intimi segreti della sua arte di mimo, che lo resero celebre. Antonio, vinto da questa passione che anima il padre, ne segue le mosse e ne ripete gli ultimi sgambetti, finchè lo raccoglie fra le sue braccia, morente. Ma don Salvatore muore felice, perchè ha visto nascere nel figlio l'amore per la sua arte. Così, il «re della pantomima» ha il suo successore.
22,35: Musica varia.
22,45: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA. — ONDE: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: Dalle 17 alle 20,20: (Vedi pr. prec.).
20,40: Musica varia (Pubblicità).
20,55: Presentazione di nuovi artisti del corso di preparazione radiofonica per la canzone. Orchestra diretta dal M.o Fragna. Orchestra diretta dal M.o Segurini.
21,35: Concerto sinfonico diretto da Iola Do Callisy. 1. Rossini: «L'Italiana in Algeri», introduzione; 2. Vishi: «Enigma», poema sinfonico; 3. Kodaly: «Danze di Galanta»; 4. Ciaikovsky: «Romeo e Giulietta», introduzione-fantasia. Trasmissione scambio con la Magyar Telefonhirmondo Es Radio di Budapest.
22,45: Giornale radio.

Giovedì 25 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

PRIMO PROGRAMMA: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 470,8 - 569,2: Ore: 7,30: Giornale radio.
7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8) Segnale orario.
8,15: Giornale radio.
8,30-9 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
11,50: Quotazione delle Borse di Torino, Roma e Milano.
12,20: Orchestra d'archi diretta dal maestro Spaggiari.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,20: Canzoniere (Pubblicità).
14: Giornale radio.
14,15: Trasmissione scambio dalla Germania.
14,45-15,10: Trasm. a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri, di guerra italiani.
15: Trasmissione per le Forze Armate - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA. Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: Dalle 7,30 alle 9 (vedi pr. prec.).
12,40: Orchestrina tipica Angelo De Angelis.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Storari. Nell'intervallo (13,30): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14-14,15: Giornale Radio.
14,15: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme.
Dalle 15 alle 16 (vedi progr. pr.).

ALFIERI

Si replica *I nostri sogni*, di Betti - Domani: *Liolà*, di Pirandello

Ieri sera la Compagnia Tofano-Rissone-De Sica ha rappresentato la nuova commedia *I nostri sogni* di Ugo Betti che ha ottenuto vivo successo.

I nostri sogni si replica questa sera, mentre domani sera — come abbiamo già annunciato — si avrà l'interessante ripresa di *Liolà* di Luigi Pirandello, nella particolare interpretazione della Compagnia Tofano-Rissone-De Sica. *Liolà*, data la brevità della stagione, sarà rappresentata solamente domani

MICHELOTTI

Domani sera: la Compagnia di operette De Rios-Gandosio

Domani sera, alle 21,15 esordirà al Teatro Estivo del Parco Michelotti la Compagnia d'operette De Rios-Gandosio che interpreterà la nota e divertente Cin-Ci-Là di Ranzato e Lombardo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	22	10
MILANO	58	27	22

IL SOLE sorge domani giovedì 25 giugno (176-189) alle ore 5,46; tramonta alle 21,20. - **LA LUNA** spunta alle 17,41; tramonta alle 3,32.

ANNIVERSARI DEL 25. — Alle ore 1,35 sono cessate le ostilità franco-italiane su tutti gli scacchieri (1940).

L'OROSCOPO DEL 25. — Per tutta la mattinata le nostre iniziative subiranno intralci e contrattempi. Nel pomeriggio, invece, la felice congiunzione del Sole con Giove accorderà facilmente successo e fortuna. L'atmosfera notturna sarà sotto il dominio di un'opposizione tra Venere e la Luna e ciò causerà turbolenze sentimentali.

MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 25. — S. Eligio protettore degli orafici e orologiai, nato a Chaptelat verso il 590 eccelse nell'arte dell'orafo, fu vescovo di Noyon ove morì nel dicembre del 660; S. Massimo primo vescovo di Torino brillò per scienza, qualità oratorie e filantropia; S. Prospero; San Guglielmo abate.

FUNZIONI DEL 25. — S. Massimo: festa titolare: 7 Messa, comunione generale, ferverino, benedizione; 9 Messa con organo e benedizione; 20,30 coroncina, predica, benedizione pontificale impartita dal Cardinale Arcivescovo. — S. Barbara: 8 Messa per la santificazione della famiglia. — S. Teresa del B. Gesù: 9 Messa e funzione per i soldati. — S. Rita da Cascia: 11 Messa cronenica benedizione; 17 rosario, predica, benedizione.

FIERE DEL 25. — Bistagno, Bagnasco, Mondovì Piazza, Racconigi, Alba le Langhe.

Una cerimonia religiosa all'Ospedalino «Koelliker»

Giovedì, 25, alle 16, l'Eminenza Rev.ma il Card. Maurilio Fossati benedirà all'Ospedalino Koelliker, il nuovo impianto radiologico, dovuto alla munificenza dei fratelli Ramert, già altamente benemeriti delle opere assistenziali, la camera d'Osservazione Anna Maria Raveduti, ed altri impianti sanitari. La benedizione avrà luogo alla presenza delle Autorità cittadine.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Lirica e affini

1	2	3		4	5
6			■	7	
8		■	9		
	■	10			
■	11				
12					■
13				■	14
15			■	16	
17		■	18		
19					

Orizzontali

1) Canta, che l'amore è uno strano augello - 6) Su quelle dorate va il pensiero del Nabucco - 7) Prima sillaba del poeta di Mimì - 8) Finale di violini - 9) Nell'Iris canta: Apri la tua finestra... - 10) Città della Corea, che ha il suono di uno starnuto - 11) Visse d'arte, visse d'amore - 12) Nella «Vedova Allegra», vivea in una reggia - 13) Il prologo del tempo del «Pagliacci» - 15) Grosso serpente, che non si può domare colla musica - 16) Sorge salutato dal canto degli uccelli - 17) Iniziali di Martini, insigne compositore («Plaisir d'amour») - 18) Opera di Massenet - 19) Famosa canzone del tempo del cinema muto.

Verticali

1) Cantanti da strapazzo - 2) Rosea d'amor, nel «Trovatore» - 3) Finale di cori - 4) Famosa sinfonia di Beethoven scritta su Buonaparte - 5) Casta Diva che inargenti - 9) I suoi fiori, per non udire rumori, si aprono l'un dopo l'altro la sera e si chiudono la mattina - 10) Latte, piemontese, per intonar rumori - 11) Gallo, eroe, che fa sentire il tempo - 13) Il primo romantico della musica tedesca («Franco Cacciatore», «Oberon», «Invito al valzer») (W = V) - 14) Soprano, che canta: «Oh Patria mia!» - 16) Fonne di cristallo - 18) Così comincia il suo verso la gallina.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Crittogramma-Acrostico

P	O	P	O	L	O
A	R	I	E	T	E
S	I	B	I	L	O
Q	U	I	N	T	A
U	N	I	O	N	E
A	T	T	I	L	A
L	O	R	I	C	A
E	S	T	I	M	O
F	E	N	A	T	I
A	R	C	A	N	O
O	T	E	L	L	O
L	E	R	I	C	I
I	N	D	I	C	E

Frin

Appendice STAMPA SERA N. 46

I SIGILLI DELL'IMPERATORE

Romanzo d'epoca napoleonica di MARCELLO ARDUINO

E vi riusciva ben spesso. Anche se con ciò procurava a Boutreux un dolore, che adesso non avrebbe più voluto dargli, che adesso, anzi, turbava profondamente lei pure, per quanto non le sfuggisse certo che proprio a quel dolore la passione di lui giungeva al delirio...

Così mai tanto si era data a pazze corse per la foresta, mai tanto aveva mostrato d'apprezzare i dintorni di Senlis. E più di prima era apparsa rapita dalla sua passione per la musica e per le letture: tanto amava adesso trascorrere ore e ore al cembalo, o abbandonarsi a un libro nel rinato suo giardino cui l'ottobre già dava la pensosa poesia dell'autunno...

Eppure no, anche attraverso una esistenza come questa, ancor mai aveva osato farsi la paurosa domanda! E chissà se forse se la sarebbe fatta mai...

Ma quel giorno! Quel giorno!...

Tutta sola, era nel cantuccio un po' elevato del giardino da cui si poteva abbracciare, sebbene in parte soltanto, il variato panorama che non molto tempo addietro era stato per lei stessa una rivelazione. Abbandonata su uno dei rustici sedili, che non per nulla erano stati messi là, aveva lasciato cadere il libruccio bellamente rilegato in marocchino che era servito di pretesto a quella fuga, e restava con lo sguardo fisso, quasi perduto, sullo scintillante nastro della Nannette fra il verde dei prati.

Non pensava a nulla. Era anzi in uno di quei sospirati istanti in cui proprio il pensare a nulla riusciva a darle un po' di pace.

Ma tra il gran silenzio che la circondava e che tanto influiva pur esso sull'animo suo di quel momento, era d'un tratto echeggiato il più gioioso dei trilli.

— Nelly! Nelly!

Era Gianna che la cercava. Passata certo dalla siepe, veniva ancora una volta alla ricerca della grande amica. Come non farsi viva con Gianna?

— Sono qui, cara. Vieni. Qui in fondo.

E Gianna le era presto comparsa davanti, ma l'aveva quasi stupita. La gioia, l'immensa gioia di quel frugolo, che pur era tutta gioia sempre.

— Che capita, Gianna? — le aveva chiesto quasi in ansia.

— Tu sapessi, Nelly!

— Dimmi!

— Ma voglio dirti prima un'altra cosa.

— Quale?

— Che ti voglio ancor più bene, sai? Ma tanto! Tanto!

— Davvero? Perchè?

— Perchè papà mi ha detto...

— Ah! Papà... Che ti ha detto?

— Che se voglio vedere la mia mammina, debbo guardare te!

— Questo!

Era impallidita. Era riuscita a dominarsi a stento.

— Questo!

Boutreux era giunto a questo! Con sua figlia! Con l'innocente che egli idolatrava a tal punto!

No! No! Come credere? E credeva, e non credeva, e più che mai sentiva tutta la sua miseria, e le sembrava tuttavia di toccare il cielo col dito. Questo! Questo!

E trasfigurata, e raggiante, aveva voluto ancor chiedere, aveva voluto sentir di nuovo quelle immense parole.

— Ripetimi, Gianna! Dimmi ancora! — e tutta un anelito verso la piccola, sembrava pregarla, sembrava scongiurarla.

— Possibile che tu non capisca? — le aveva allora risposto la bimba sgranando i suoi occhioni e sfoggiando nel più adorabile dei modi l'assennata sua grazietta. — E' così bello! Guardare te, vedere la mia mammina!

Ah, coprirla di baci! Dirglielo così, se capiva! Fargliele capire così, se già l'idolatrava lei stessa!

E di slancio aveva teso le braccia verso la bimba per trarsela in grembo, per stringersela al cuore in delirio...

Ma subito, e quasi in torturante sforzo, si era trattenuta. E da tanta luce era passata in un attimo al più angoscioso buio, a tutto il suo buio. Ed era rimasta immobile, smarrito lo sguardo in distanza, inanemente tese le braccia verso la piccola... Lo schianto?

Ma no, chè l'innocenza ha dei gesti capaci di dominare anche il più tormentoso dramma.

E fu la piccola a tendere i braccini verso la smarrita, ad aver l'atto proprio lei di balzarle in grembo.

Quanto aveva però dovuto stupirsi!

La sua grande amica l'aveva trattenuta d'impeto, quasi le facesse paura; poi lentamente, e con un viso così strano, le aveva afferrata una manina, gliela aveva stretta fino a farle male, e poi pian piano, proprio come avrebbe fatto lei con la regina delle fate, se l'era portata alle labbra e gliel'aveva baciata...

Oh, la pazza, l'incontenibile risata di Gianna a quel bacio! Si era fin data a pestare i piedini in terra ed era giunta a portarsi le manine ai capelli.

— Tu sei matta, Nelly! Io sono ancor troppo piccola, per baciarmi la mano!

Ma era sembrato che quel riso tanto schietto e così innocente schiudesse tutto un nuovo orizzonte alla tormentata. Ed aveva voluto ridere anche lei.

— Sì, sì, sono pazza, Gianna! — e riusciva a ridere davvero, anche se la sua maschera si contraeva ancora in un intenso spasimo, sia pure così diverso da quel di prima.

E Gianna che rideva adesso ancor più, che ancor più pestava i piedini in terra.

— Quest'oggi sei matta davvero! Ridi ridi, ed hai una faccia!...

— Sì, Gianna! Matta, matta! Tanto matta che non puoi capire!

E se l'era follemente tratta in grembo, e l'aveva stretta al cuore con passione.

— Amario! Amario, quell'uomo!

(Continua).

Un grande amore del principe Emilio di Belgioioso

Il duca De Plaisance annunciò: "la duchessa è morta!,,

III.

Da una quindicina di giorni il Palazzo de Plaisance, in piazza della Madaleine, pareva abbandonato. L'ampio portale e tutte le finestre chiuse davano al fabbricato un aspetto lugubre e misterioso. Ma quel mistero era già svelato dai particolari e commenti dilaganti nei mondani ritrovi. Quando s'ebbe notizia della fuga d'Anna Maria Berthier col fatale seduttore, la meraviglia, lo stupore, la costernazione furono immensi.

"C'era bisogno di scappare?,,

Nei salone di Madama D'Angoult, della contessa Anna Dubourg, dell'Ancelot, della Girardin e soprattutto in quello della pettegola Merlin, l'inatteso avvenimento ai coronava di informazioni inedite che, rotolando di casa in casa, di gruppo in gruppo con facile fantasia, si ingrossavano a valanga.

— Che scandalo! — s'andava ripetendo.

— Che follia! Che rovina!

— C'era proprio bisogno di scappare?

— Chi impediva agli amanti di godersi il peccato sotto il cielo di Parigi?

— Non certo il cieco marito...

— Fiducioso e illuso!

— Fu lei, lei che lo impose!

— Lei che sognava il bel cielo d'Italia...

— E' il calore del sole che voleva...

— Per risvegliarsi...

— Per vivere in completa e incontrollabile ebbrezza d'amore.

Ma mentre la colleganza femminile giustificava, compativa e magari, con segreta nostalgia, invidiava, veniva da parte degli uomini la condanna in nome della morale calpestata... E principalmente coloro che avevano invano corteggiato la bella fuggitiva, ora si sentivano più traditi dell'austero marito. L'eburnea torre creduta inaccessibile, era una torre di cartapesta che nascondeva una volgare adultera. E giù a piangere sulla bimba abbandonata e sul povero Duca ermeticamente chiuso in palazzo con la sua desolazione. E giù a inveire contro l'incoscienza e la dissolutezza del vittorioso Principe, conquistatore fatale e volubile.

— Sbollitogli il capriccio — si diceva — abbandonerà la vittima al suo destino.

— Tra un mese la vedremo bussare supplice e pentita al portone del palazzo...

— E il Duca, generoso, le aprirà la porta e le braccia.

Così non la pensava Maria de la Mercedes de Jaruco, contessa Merlin, quella sera che stava svelando le sue inconfutabili informazioni ad una cinquantina di persone raccolte avidamente intorno a lei. Dai precedenti alla notte del complotto e della sparizione essa era partecipe del gran segreto degli innamorati. Anna Maria le confidava spesso le pene del cuore, fatte di esitazione di paura di scrupoli. E poteva giurare che aveva resistito fino all'ultimo con ogni forza, mentre sentiva in sè franare a poco a poco la solida fermezza. Belgioioso l'aveva circuita con costanza e astuzia, rispondendo al dilemma o tutto o niente che, per salvezza estrema, ella gli aveva posto, con un tutto assoluto, coraggioso, definitivo.

Il loro destino legato

— Noi siamo donne e fragili. E l'amore, l'amore amici miei — lo so per esperienza — è un tiranno spietato. Ti colorisce d'ogni lusinga la rosea meta. E verso là ti spinge a braccia ed occhi protesi per impedirti di guardare in basso su che cosa cammini e quello che calpesti. Avanti, avanti, e via senza pensare, che il miraggio non ha macchie di colpa ma bagliori di gioia... Ditemi francamente, amici cari, se poteva chiamarsi felice l'esistenza di Anna Maria... Sì, largo benessere, tenero amor materno, devoto e rispettoso amore coniugale. Magnifici freni per quei temperamenti insensibili che sanno accontentarsi e rassegnarsi. E contenta e rassegnata era la giovine duchessa, lo sapete. Nessuno ha mai potuto sfiorare col menomo sospetto la sua pallida virtù. Moglie e madre esemplare, immune da ogni tentazione. Ma un giorno arriva il Principe, col suo mantello azzurro. Prende alloggio in Palazzo per esserle vicino, per poterla incontrare ad ogni passo...

— Facendo credere che era andato ad abitare lì dopo la riconciliazione con la Principessa Cristina...

— Precisamente. E l'hanno creduto tutti... Tutti meno Anna Maria, perchè da tempo Emilio le aveva profetato con impressionante convinzione che il loro destino era legato da una catena invincibile e infrangibile.

— Da quando?

— Ricordate l'ultima festa a Corte, oltre un anno fa? Il Principe vi apparve affascinante in quel magnifico costume di gentiluomo di Francesco I di Francia che l'Hayez aveva disegnato e spedito da Milano. Ebbene, quel costume celava la più sottile insidia. Perchè Emilio sapeva in precedenza che la Duchessa De Plaisance sarebbe intervenuta alla festa vestita da gentildonna della stessa epoca. Era logico che incontrandosi avrebbero fatto coppia perfetta e non si sarebbero staccati più fra la folla pittoresca. Bene: quei due costumi segnarono il punto di partenza verso la partenza ultima definitiva. Ma quella sera uno solo presentì il pericolo e cercò di reprimerlo.

— E chi? Il marito?

— No. Il Duca, poveraccio era troppo sicuro della moglie e continuò a dormire i suoi sonni tranquilli fino all'ultimo. Chi intervenne con l'affettuosa energia di un consigliere paterno, fu il fratello, il giovine Federico Berthier... La stessa Anna Maria mi confidava — e adesso, a catastrofe avvenuta, posso dirlo — le continue preoccupate esortazioni del fratello perchè evitasse di incontrarsi col Principe Emilio. E forse fu proprio tale allarme che risvegliò la fantasia di Anna sull'avventura a cui, da prima, essa non aveva

Anna Maria nel costume di dama di Francesco I di Francia

dato importanza alcuna. E furia di illustrarle le amorose imprese del fortunato seduttore, di enumerare le sue molteplici conquiste di un'ora o di un mese, di fare i nomi delle copiose vittime, in lei s'accese il fascino del peccato che finì col travolgerla. Guai — concluse la navigata contessa — guai a mettere in guardia una donna additandole sul verdeggiante albero il frutto proibito. Guai a dirle: se lo cogli sarà la tua rovina. Ineluttabilmente essa si sentirà attratta da quel frutto conteso, e nessun consiglio, ammonimento, imposizione riusciranno a distruggere l'acuto desiderio di ghermirlo.

Nel palazzo del Duca

Ma d'improvviso le variazioni filosofico-morali che la Merlin cercava di incanalare in teoria per scagionare la perduta amica, furono stroncate dalla impetuosa e rumorosa apparizione del corpulento Lablache che entrò esclamando in tono melodrammatico:

— Fedeli amici, grandi novelle io reco...

E l'attenzione, di tutta l'assemblea si posò su di lui.

D'origine francese, questo napoletanissimo che da ragazzo aveva debuttato al San Carlino, ora trionfava a Parigi al Teatro Italiano, passando dall'opera buffa a quella drammatica. Ma nella vita era il genere buffo che preferiva e che gli aveva dato una fama di arguto e piacevole narratore di amene e piccanti storielle nei cenacoli e nei salotti dove s'era creato un particolare pubblico di ascoltatori. Perciò, quel giorno più che mai, le sue prime parole suscitarono un'attesa assai più viva di quando, a fianco di Gioacchino Rossini seduto al cembalo, Luigi Lablache soleva attaccare con un filo della sua paradisiaca voce la romanza del Barbiere.

— Voi tutti — continuò — stupirete se vi dico che sono finalmente riuscito mezz'ora fa a penetrare nel palazzo del Duca De Plaisance.

— Nel palazzo del Duca?

— E come mai?

— Se egli l'ha ermeticamente chiuso ad ogni amico?

Lablache che sapeva dosare abilmente le sue indiscrezioni, continuò:

— Lo so. Ma dal portone sbarrato, davanti al quale passeggiavo annusando l'atmosfera, è uscito inaspettato Battista, il maggiordomo. Vestiva completamente di nero dalla testa ai piedi, e aveva un'aria lugubre da generale delle pompe funebri. Non appena mi vide mi mosse incontro estraendo un fazzoletto, bordato a lutto, e fece il gesto di tergersi una lacrima. «Battista che succede?...» gli dico. E lui: «Caro signor Lablache, che desolazione, che strazio... che grave irreparabile perdita...». «Morto qualcuno?» dico io. E lui, con voce spezzata da un singhiozzo: «E' morta la Duchessa Anna Maria...». Vi confesso, amici, che lì per lì credetti che si trattasse veramente di un'atroce e repentina disgrazia, e respirai largo quando Battista aggiunse a bassa voce: questo è l'ordine che il Duca ci ha impartito per chi ci domandasse notizie della moglie.

L'annuncio della "morte,,

Ieri mattina — continuò Battista — fummo tutti convocati dal padrone nella sala grande: servitori, domestiche, cuochi, cocchieri, staffieri, insomma tutti, compresi gli impiegati dell'amministrazione e i fattori venuti di campagna. Un brusio di commenti da principio. Un silenzio di tomba, pieno di solenne attesa, quando il Duca apparve. Da due settimane, nessuno l'aveva visto più. Dal giorno della fuga s'era isolato in camera, dopo aver dato l'ordine di chiuder le finestre del palazzo, come se anche lui fosse partito... Caro signor Lablache, l'aveste visto: non il Duca Fernando stava dinanzi a noi, ma un vecchio devastato dagli anni con immediata precocità, come un campo rigoglioso su cui fosse passato il più tragico uragano distruttore. Soltanto la parola vibrava ancora con fermezza; dominata dalla potente volontà che i suoi ordini brevi suonassero inflessibili.

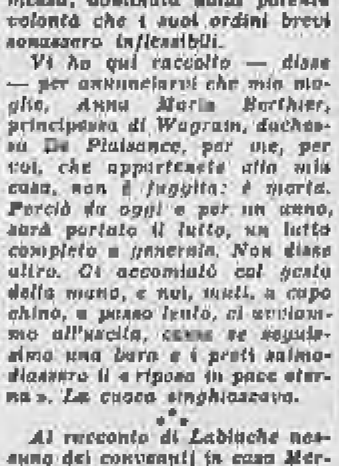
Vi ho qui raccolto — disse — per annunciarvi che mia moglie, Anna Maria Berthier, principessa di Wagram, duchessa De Plaisance, per me, per voi, che appartenete alla mia casa, non è fuggita: è morta. Perciò da oggi e per un anno, sarà portato il lutto, un lutto completo e generale. Non disse altro. Ci accomiatò col gesto della mano, e noi, muti, a capo chino, a passo lento, ci avviammo all'uscita, come se seguissimo una bara e i preti salmodiassero il «riposa in pace eterna». La cuoca singhiozzava.

***

Al racconto di Lablache nessuno dei convenuti in casa Merlin sorrise.

Il caustico narratore aveva evidentemente romanzato e inventato, alla chiusa, quel pianto di cucina per cavarne un effetto comico.

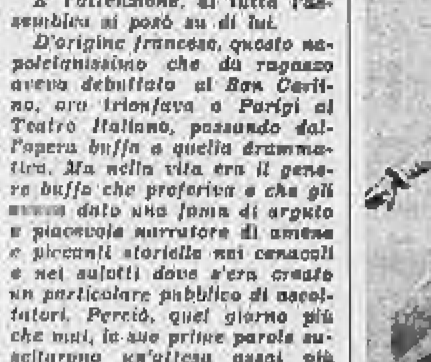
E invece una mestizia accorata si diffuse tra gli ascoltatori. E forse per la prima volta nel corrotto mondo di Luigi Filippo la figura di un marito tradito assurse a una grandezza di maschia e dolente dignità.



Il Principe alla festa mascherata

Giuseppe Adami

(Continua).



I vocaboli stranieri
a sopprimer qui s'impara,
che son tanti punti neri
nella nostra lingua cara.

KUMMEL. — Vocabolo tedesco che indica la pianta ambrellifera con la cui essenza si fa il liquore omonimo. Tale pianta, in italiano, si chiama «comino» o «cumino». Perchè non si chiami così anche il liquore, non si sa. I dotti indagano.

LAMÈ. — «Mi son fatta un vestito di lamè» così dicono le signore; cioè un vestito di quel tessuto di fili di lana o seta misti a piccole lamine di metallo. «Lamè» corrisponde all'italiano «laminato», vocabolo non scurrile, anzi bello e onorevole, e le signore potrebbero usarlo senza vergogna.

LANITAL. — Fa parte di quelle strane parole che in questi ultimi tempi son sbocciate, come fiori di celluloide, sul verde prato della lingua italiana. Se ne potrebbe fare un mazzo di questi fiori: «lanital», «raion», «cisaflocco», «cafioc», «cisalfa», «snïaflocco», «sedalin», «amberg»...

In un altr'angolo del prato, poi, un altro mazzetto: Confindustria, Conapesca, Credimare...

Il confindustriale è un industriale che confida. La notte, in alto mare, i conapescatori gettano le generali per prendere i genepesci.

E sul credimare splende la credilune.

LINGERIA. — Così molti chiamano la biancheria, dal francese «lingerie» che vuol dire «commercio di biancheria». Tutto ciò è molto triste.

LINGOTTO. — Non si dica «lingotto» d'oro, ma verga d'oro: chi ne ha in casa, unisca alla ricchezza la italianità, e non dica più «lingotto».

LINOTYPE. — E' quella macchina tipografica a tastiera che compone linee di caratteri.

Chiamarla «compositrice» andrebbe bene.

Ma va anche bene «linotipo».

Si esclamerà da più parti: ma in italiano si dovrebbe dire: «lineatipo». Ma anche aeroplano è diventato aeroplano, per cui niente di male se linotipe diventa «linotipo».

LISEUSE. — Le signore, quando vanno a letto per leggere, indossano la «liseuse», che letteralmente significa «lettrice».

Bello è andare a letto con la «lettrice»: ma ciò si presta a un doppio senso, e non voglio insistervi.

La «liseuse» non è che una piccola vestaglia, una «vestaglietta»: chiamiamola così, dunque.

LORGNETTE. — Occhialino.

MAHARAJAH. — Vocabolo indiano: «maha» gran, de, «raja», re: gran re. Quando visitano le città europee, sono sempre seguiti da codazzi di fanciulletti del popolo.

Si dica, italianamente, maragià.

Bla

Bombe da 250 chilogrammi

In una nostra base aerea: gli uomini di manovra trasportano le grosse bombe da 250 Kg. ai bombardieri

ULTIME STAMPA SERA

Per l'estrema difesa

La IX Armata inglese in partenza dalla Palestina per l'Egitto

Enorme afflusso di feriti dal fronte Marmarico - Lunghe riunioni di ministri al Cairo - Manifestazioni antibritanniche della folla - Londra avrebbe chiesto la partecipazione di truppe egiziane alla lotta

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Istanbul, mercoledì sera.

Secondo informazioni qui giunte martedì dalla Palestina, la Nona Armata britannica di stanza in Palestina ed in Siria sta per essere concentrata presso Haifa, il più grande porto fra la Turchia e l'Egitto.

I motivi di questo concentramento non sono stati indicati. Si crede che parte di quest'Armata verrà trasportata in Egitto, per prendere il posto di quella Ottava Armata che è stata pressochè distrutta dall'offensiva con la quale gli italo-germanici si sono impadroniti di Tobruk.

Il compito di queste truppe si presenta tutt'altro che facile, in quanto lo stesso Comando britannico non sa, nè può sapere, quali siano le intenzioni delle forze dell'Asse per il proseguimento della campagna libico-egiziana.

In una sola parola, però, si può dire che la Nona Armata dovrà difendere l'Egitto occidentale.

Lungo il Nilo, infatti, le cose sembra vadano tutt'altro che per il verso desiderato dagli inglesi.

Notizie dal Cairo informano che il fatto che i Ministri del Gabinetto si sono riuniti martedì per una conferenza con il Primo Ministro Nahas Pascià è interpretato in quella Capitale come segno che la situazione è giudicata grave dal Governo egiziano.

Questa impressione è confermata dai rapporti di eminenti rappresentanti britannici diplomatici e militari in Egitto che hanno preso parte a questa conferenza, durante la quale si è principalmente trattato della caduta di Tobruk e dell'annientamento dell'Ottava Armata.

Secondo altri rapporti provenienti dal Cairo, i primi risultati della disfatta inglese si sono già avuti in manifestazioni antibritanniche al Cairo, ad Alessandria ed in altre città d'Egitto. La polizia egiziana e le forze armate sono in stato di allarme permanente. Le caserme egiziane sono zeppe di soldati.

Si dice che il Primo Ministro egiziano Nahas Pascià sia stato informato dalle autorità inglesi della necessità d'impiego delle truppe inglesi nel caso che le autorità egiziane non riescano a mantenere la pace e l'ordine. Dieci soldati inglesi sono stati uccisi in un deviamento di treno fra Marsa Matruh ed Alessandria.

Numerosi soldati inglesi feriti sono stati inviati negli ospedali di Alessandria. Le stazioni della ferrovia del Cairo sono zeppe di popolo in attesa dell'arrivo continuo di treni provenienti dal fronte e trasportanti soldati feriti.

Lo spettacolo di questi arrivi ha gli immaginabili effetti deprimenti tanto sulla folla quanto sugli stessi militari in attesa di essere avviati verso il fronte. Neppure i più pessimisti potevano pensare che le perdite subite dall'Ottava Armata fossero state così gravi come il numero dei feriti ora denuncia.

La popolazione egiziana, per conto suo, vive in non celata apprensione — ed ecco i motivi delle dimostrazioni cui s'è accennato — in quanto teme che, con un gesto di forza, gli inglesi possano ottenere da Nahas Pascià una qualche forma di più attivo intervento dell'Egitto alla guerra. Ben si sa quanto tornerebbe comodo a Londra di poter disporre sul posto di un nerbo di truppe naturalmente allenate al duro clima del deserto...

A questo proposito, in merito al colloquio avuto ieri da Nahas Pascià con l'ambasciatore inglese Lampson e col generale Stone, comandante le forze britanniche in Egitto, alla presenza del Ministro della Difesa egiziana, circola insistente la voce al Cairo che i rappresentanti di Londra, dopo avere illustrato la critica situazione militare al confine libico-egiziano avrebbero nuovamente chiesto che aliquote dell'esercito egiziano siano schierate nel settore di Marsa Matruh per partecipare, a fianco dei britannici, alla difesa di quella regione.

Nahas pascià avrebbe fatto presente le difficoltà per un simile intervento dato che l'opinione pubblica egiziana è persuasa delle amichevoli intenzioni dell'Italia verso l'Egitto ed è perciò contraria in blocco ad una partecipazione attiva alla guerra che comprometterebbe le buone relazioni finora esistenti fra i popoli italiano ed egiziano.

A conclusione di queste notizie qui si trae la conferma della completa distruzione dell'Ottava Armata inglese quale strumento bellico e della durezza della sconfitta britannica in Marmarica.

Tremendo uragano in Olanda con gravi danni e molte vittime

Amsterdam, mercoledì sera.

In quasi tutta l'Olanda si è scatenato un violentissimo uragano, che ha provocato gravissimi danni alle case e alle campagne, causando numerose vittime, fra morti e feriti. Il vento ha raggiunto persino la velocità di 25 metri al secondo, ostacolando il traffico stradale e marittimo. Ad Amsterdam un albero divelto da una raffica di vento ha ucciso una donna e ne ha ferita un'altra in modo assai grave. In diverse località sono segnalate numerose disgrazie del genere. Nel porto di Rotterdam diversi piroscafi hanno rotto gli ormeggi e tutti i lavori del porto hanno dovuto venire sospesi.

Sul fiume Schelda un battello è affondato, mentre a Terschelling un piroscafo ha corso lo stesso pericolo: diversi altri battelli sono pure affondati nei fiumi interni, e si registrano sei vittime. Un piroscafo in navigazione, infrantosi contro le rocce di Steltonslip ha dovuto lamentare undici naufraghi, che sono annegati nonostante tutti gli sforzi compiuti per salvarli. Le stazioni radio marittime hanno intercettati parecchi segnali di soccorso da parte di alcuni piroscafi che si trovavano in grave pericolo: sono stati mandati loro in soccorso più potenti piroscafi per rimorchiarli e per recare gli aiuti necessari. L'estensione dell'uragano è amplissima ed altre notizie di disastri si attendono ancora da un momento all'altro.

Un fulmine ha schiantato il salice di De Musset

Parigi, mercoledì sera.

Quando Alfredo De Musset, il poeta amico di George Sand, è morto, gli amici suoi piantarono sulla sua tomba, nel cimitero del Père Lachaise, in Parigi, un salice, che era ampiamente cresciuto, sicchè le sue fronde pendevano sulla lapide che copre la tomba del poeta. Sulla lapide è scritto il nome del poeta, la data della sua morte ed alcuni versi che dicono: «Miei cari amici, quando io morrò piantate un salice al cimitero; io amo il suo fogliame piangente, il suo pallore mi è dolce e caro e la sua ombra sarà leggera alla terra dove io dormirò». Ora un fulmine, durante un temporale scoppiato in questi giorni ha schiantato il pietoso salice che ombrava la tomba, distruggendolo. Ma gli amici ed ammiratori di De Musset hanno già deciso di piantarne un altro e ve lo trasporteranno già sviluppato ed ampio, affinchè il desiderio del poeta sia ancora appagato ed i versi che sono incisi sulla lapide abbiano intero il loro significato.

Caldo eccezionale in India 18 europei morti a Lucknow nel giro di cinque giorni

Lisbona, mercoledì sera.

Da Londra si apprende che, secondo notizie colà pervenute, una ondata di caldo eccezionale si è abbattuta sulla regione di Lucknow. Solo nella città omonima, nel giro di cinque giorni, 18 europei sono morti per colpi di calore. Anche fra la popolazione indigena si sono avute numerose vittime.

La montagna che cammina

Budapest, mercoledì sera.

Nella borgata di Bekasmegyer a poco più di dieci chilometri da Budapest, a quanto informano, si stanno ripetendo i curiosi fenomeni che già altra volta impressionarono la popolazione. Come si ricorda, il monte San Giuseppe stava cambiando di posto: il monte andava sdrucciolando su di un lato, con un movimento di giorno in giorno sempre più accelerato, raggiungendo una estensione di cinquanta ettari. Il fianco del monte presentava alcune vaste spaccature che provocarono gravi danni.

I geologi inviati sul posto dall'Istituto geografico, affermarono che il fenomeno è da attribuirsi alla natura argillosa di alcuni strati e che lo sdrucciolamento del monte è dovuto alle piogge che provocarono la corrosione degli strati inferiori del monte. Alcune case crollarono ed in alcuni punti sono affiorate piccole sorgenti di acqua calda ed alcuni rigagnoli si sono formati, spingendosi sino alla via Kobanya. Nei dintorni e specialmente a monte San Rocco sul Colle delle rose, si produssero pure dei cedimenti facendo crollare alcune ville e case. Il fenomeno della montagna che cammina può ripetersi da un momento all'altro, data la natura del terreno: non sono state prese le opportune disposizioni per evitare i danni e specialmente le disgrazie alla popolazione che è sempre sull'attenti, vigile ad ogni movimento.

Le malefatte matrimoniali di un sessantenne

Berlino, mercoledì sera.

E' stato portato davanti al tribunale il pregiudicato Willy Suering, che alla non più tenera età di sessantun anno, ancora si dedica alle truffe matrimoniali, dimostrando che il lupo perde il pelo ma non il vizio. Per un reato di questo genere il Suering era già stato condannato a un anno di reclusione, ma appena uscito di carcere ha messo un annuncio sul giornale affermando che «un cinquantenne di carattere giovanile cerca una compagna a scopo matrimonio». Entrò così in relazione con parecchie donne anziane che avevano risposto all'appello, e vantò di possedere una villa e una automobile con tanto di autista in livrea. Poi ricorse al solito trucco del prestito di cui aveva bisogno per momentanee difficoltà di contante dovuto allo stato di guerra. Così a una pretendente strappò tremila marchi e ad un'altra quattromila.

Davanti al tribunale il vecchio ganimede si è giustificato in modo pittoresco. Anzitutto ha detto che si considerava divorziato perchè da quindici anni non vive più con la legittima consorte. In secondo luogo ha dichiarato di non aver voluto prendere danaro alle sue fidanzate poichè l'avrebbe restituito se i legami non fossero andati a monte. Ma perchè andavano a monte? Li scioglieva lo stesso Suering allorchè le donne gli chiedevano di ritorno le somme prestategli. Una simile mancanza di fiducia verso il futuro sposo lo offendeva gravemente ed egli si risarciva trattenendo i denari e licenziando la fidanzata. Ma il tribunale non gli tenne buone queste ragioni e lo condannò ad altri sedici mesi di prigione perchè abbia tempo a meditare altri pretesti.

La novella di "Stampa Sera,,

Tesi di laurea

Mancano tre mesi alle lauree e Luciana Vallini è ancor priva di dati per la sua tesi. Il professore che gliel'ha assegnata, costretto a letto da un attacco di gotta, è diventato intrattabile e non riceve allievi, perciò Luciana non ha lumi per orientarsi sul poderoso argomento che ha intrapreso a trattare. Poichè la tesi è formulata così: «Su alcuni diplomi di Ludovico il Pio all'Abazia di Novalesa».

Scartabellando in biblioteche, la signorina ha trovato che dei diplomi di Ludovico il Pio si è interessato in un denso articolo, su di una rivista, un professor Goffredo Peoni, e poichè la pubblicazione è abbastanza recente, ella ha tutte le ragioni di credere che l'illustre personaggio respiri ancora su questa terra, e muove alla sua ricerca. Scrive alla rivista, che non risponde, consulta annuali, compulsa guide, e dopo quindici giorni ha la somma ventura di sapere che Goffredo Peoni, studioso di merito, vive in una cittadina di provincia, assai vicina al capoluogo ov'ella abita. E muove a quella volta. S'informa, appena giunta alla stazione, dal personale di servizio.

— Oh! — le dice un piccolo funzionario frettoloso — Il signor Peoni è partito proprio cinque minuti fa col diretto. I vostri treni si sono incrociati. Poi, all'aria costernata di lei, aggiunge: — So che quando va ad S. pranza sempre al San Fiorenzo. Potrete trovarlo là.

E Luciana Vallini attende per due ore l'altro diretto che deve riportarla in città. Si precipita, appena giunta, al San Fiorenzo. E' poco più di mezzogiorno e l'albergo rigurgita di clienti, alle tavole imbandite.

— Sapete dirmi, — chiede timidamente la signorina ad un cameriere — se oggi pranza qui il signor Peoni?

— Eccolo! — s'inchina il cameriere, ed indica una testa bruna, curva su d'una vivace rivista teatrale.

La signorina non ha il tempo di fare un passo indietro. La testa bruna scatta dai giornali su cui stava curvata e le figge in volto due incuriositi occhi neri.

— Cercate di me, signorina?

— Scusate, — ella si confonde — non volevo disturbarvi in questo momento, volevo chiedervi soltanto... un appuntamento... per quando... per quando vorrete voi.

Ha l'impressione che quelle parole rivolte ad un giovinotto siano sconvenienti. Per quanto s'interessi di vetuste pergamene e sfragistica, la scienza dei sigilli, ella è giovane, bionda e carina, e le sue parole potrebbero suonare ambigue alle orecchie di un uomo.

— Un appuntamento? — il giovane, infatti, dice. — Ma con tutto piacere! Non avete che da fissare il luogo e l'ora.

Ella coglie il sorriso meravigliato e divertito che sfiora le labbra di lui e prova l'onesto bisogno di spiegare l'equivoco. Ad un cenno cortese di invito, siede dinanzi alla piccola tavola imbandita, e dice con voce bassa, che la confusione rende dolcemente confidenziale: — Sapete... si tratta di Ludovico il Pio.

— Ah! — esita il giovane. — Peccato! Speravo che si trattasse di me.

Luciana sente gli occhi dei vicini di tavola fissarsi furtivamente su di lei ed arrossisce. Tenta di portare la conversazione su d'una linea di serietà.

— E' un argomento che voi conoscete a fondo...

— Oh... altro che!

— Vi siete occupato ampiamente di... Ludovico il Pio...

— Io!... ecco... scusate — egli risponde aggrottando la fronte — Ma se lo dite voi..., non ho motivo di dubitarne.

— Si tratta, — ella suggerisce — dell'Abazia della Novalesa.

— Ah, quest'è troppo! — esclama il giovane, a cui il cameriere ha portato il secondo piatto. — Proprio non so quali rapporti una bella signorina come voi possa avere con un'Abazia...

Luciana vorrebbe alzarsi di scatto ed allontanarsi dignitosamente, ma il pensiero della lunga peregrinazione compiuta per rintracciare i diplomi di Ludovico il Pio e la persona di Goffredo Peoni, la trattiene, e risponde perciò nel modo più disinvolto che le è possibile: — Non ho saputo presentarmi... Sono Luciana Vallini, laureanda in lettere... e preparo una tesi di storia medioevale.

— Diavolo! — egli dice robustamente, ed aggiunge: — Me ne congratulo!

Ella sente che le ritorna la disinvoltura.

— Non vengo in cerca di congratulazioni, — scherza un tantino civetta — ma del vostro articolo sulla rivista *Aevum Medium*.

— Ah!... Io ho scritto un articolo su *Aevum Medium*!... E voi l'avete letto!

— Sì, — ella annuisce cortese — sul numero di novembre. Un articolo esauriente sull'argomento che m'interessa... E mi son messa alla vostra ricerca per aver luce su alcuni punti...

Egli ha fatto nel frattempo cenno al cameriere che porta in tavola due gelati.

— Avete avuto una buona idea —dice, spingendo innanzi a lei uno dei due piattini — non potete immaginarvi il piacere che m'avete fatto mettendovi alla mia ricerca...

— Figuratevi, — sospira Luciana — che son partita stamane alle 7...

E gli fa una vivace narrazione del suo viaggio d'andata e ritorno.

Allora il giovane socchiude gli occhi, e pare, per un istante, immerso in un grave pensiero.

— Già... — mormora a fior di labbra.

— Mi aiuterete! — supplica intanto la bella ragazza con le labbra vivificate dal dolce succo del gelato.

— Perbacco! Datemene solo il modo.

— Suvvia! — lo adula Luciana. — Un dotto come voi! Uno studioso come voi di Ludovico il Pio! Oh, se sapeste che odissea fu la mia per giungere a far la conoscenza personale di Goffredo Peoni!

— Troppo tardi! — esclama il giovane lugubremente.

— Che dite

— Recitate un *Requiem* per l'anima sua, bella signorina. Egli è morto da un mese.

— Morto! No... non siete morto!... Ma, insomma, chi siete?

— Goffredo Peoni, sono, dottore in chimica, pronipote dell'uomo che cercate.

— Ahimè! — geme Luciana, angosciata.

— Suvvia, coraggio — rincuora Goffredo junior, tendendo un'altra volta l'astuccio delle sigarette. — Capisco il vostro dolore... era un così brav'uomo!... ma credetemi, non poteva vivere di più... Aveva novantadue anni... e penso che quell'articolo sulla Novalesa gli abbia dato il colpo di grazia... nell'ultimo mese della sua vita era diventato come un bimbo, succhiava zuccherini, e non parlava più di Ludovico il Pio... Era come se non l'avesse mai conosciuto... Non avrebbe più saputo apprezzare l'invidiabile ventura di far la vostra conoscenza.

S'erano levati in piedi di comune accordo, ed ora camminavano l'uno a fianco dell'altra per una strada piena di sole. La ragazza aveva sulle labbra un sorriso un po' deluso.

— Ecco... ora... quasi mi spiace d'avervi incontrato...

— Perchè! — signorina Luciana. — Io benedico invece Ludovico il Pio...

— E' inutile, dobbiamo dirci addio...

— Aspettate — esclama Goffredo, fermandosi e prendendo la mano di Luciana. — Capirete che un buon soldato tiene per l'ultimo momento la sua ultima cartuccia... Il dotto Peoni è morto ma...

— Ma!!!

— Ma mi ha lasciato in eredità la sua biblioteca...

— Ah, benedetta la sua memoria!... E si trova?

— Nel mio solaio, cara... combinate il giorno... La spolvereremo insieme.

Camillo Berra

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Adriana C. - Caprie. — *L'anno scorso un giovanotto si era perdutamente innamorato di me, e fino al parossismo, perchè ero il suo primo amore. Piangeva per farsi ascoltare da me, ma io lo respinsi sempre. Ora, per disillusioni provate con altri, vorrei lui, che viceversa è freddo e sdegnoso. Dice che non vuol ricominciare a piangere. Come debbo fare per riconciliarlo?*

R. — Il tuo caso ripete quello classico di Pigmalione. Pigmalione era perdutamente innamorato di Pirra, e lei niente. Disperatissimo Pigmalione fece il «salto degli innamorati», consistente in un precipizio sul mare, perchè, li, o si moriva o si guariva dal mal d'amore. Pigmalione guarì, e, viceversa, s'innamorò di lui Pirra. Pigmalione si fregava maligamente le mani e sghignazzava, perchè ogni maestà ha il suo rovescio e chi la fa l'aspetti.

Non esistono rimedi. Quando si perde la coincidenza, bisogna contentarsi di un altro treno.

Enea, Pavia. — *Che cosa aveva di straordinario il tempio di Salomone, tanto magnificato dagli Ebrei?*

R. — La descrizione del tempio di Salomone, la puoi trovare per esteso nel «Secondo Libro delle Cronache» nella Bibbia. Vi apprenderai pure che fu costruito da un architetto straniero, Hiram. Il tempio era lungo 60 cubiti e largo 20. Il cubito romano era di 444 millimetri, quello ebraico variava da 525 millimetri a 455,3 e 452. Quindi, press'a poco, il Tempio era lungo una trentina di metri e largo una decina. Secondo Voltaire, era «raccomandato per la sua santità ma non per la sua architettura».

RISPOSTE LAMPO. — **Olimpia, Gaiato.** - La difficoltà d'incontrare l'anima gemella non è colpa del numero. Eutichio, patriarca di Alessandria, disse che Caino uccise Abele perchè il padre gli aveva dato in moglie Alrum che viceversa piaceva a lui. Dopo, sposò la vedova ma non fu ugualmente felice. E' superfluo spiegarti che il racconto è simbolico, perchè Eutichio visse molti, molti secoli dopo i fatti da lui narrati. — **Gen. Verona.** - L'illuminazione a gas, fece il suo ingresso a Venezia nel 1843 in piazza San Marco e fu chiamata il «sole della notte». Nell'occasione, molte furono le poesie di giubilo. Una diceva:

Avanti: semo in piazza: che ora xe?
Un'ora e mezzanote: el mondo vecio
bevaria a messo scuro el so cafè,
e faseva le carte del cotecio...

Adesso piazza molo, cesa e ciesa
xe specio e sol, xe una Milesia
lavorar;
se vede ogni busato, in ogni sfesa
se fàrega el raggio che la indora;
le bele done xe nel so elemento,
le brute almanco le ve par d'argento.

Antonucci

ERNIA

Il CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO smontabile, lavabile, senza compressori contiene morbidamente e stabilmente le ernie. - Catalogo gratis.
Il Direttore della Casa riceve a:
TORINO: Sabato 27, dom. 28 giugno Alb. Florina, via P. Micca.
BIELLA: Lun. 29 giugno, Alb. Angelo
DI BERNARDO, via Manzoni 31, Milano
Prodotto sanitario di libera vendita
(Aut. Pref. Milano 14097 - XVI).

VIGLIANI
ACQUISTA
Posaterie
Oggetti
(Rottami)
LAGRANGE 2

GISSI
VIA
PO 2
LIBRI D'ARTE
RICERCHE SCIENZA STORIA e Letteratura varia

RADIO
Ing. SAVIGLIANO
via P. MICCA 9
FRIGORIFERI

Moscaicida
ROBUR
IL MIGLIORE
vendesi
nelle drogherie

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Gli inglesi cercano le cause della sconfitta

Tutti i piani strategici compromessi

La perdita di Tobruk paragonata a quella di Singapore - Illusioni che crollano - Un nuovo rinvio ad ogni velleità offensiva

(Servizio speciale di Stampa Sera) Berna, mercoledì sera.

(S.). — Le dichiarazioni fatte ieri da Attlee alla Camera dei Comuni non hanno soddisfatto il Parlamento, che ha rinviato la discussione al ritorno di Churchill.

Del resto, i rapporti di Auchinleck hanno prodotto una penosa impressione. Il generale aveva dato per fallito l'attacco dell'Asse al 1.o giugno, allorquando si può dire che non fosse stato nemmeno iniziato, dimostrando così una totale incomprensione della situazione.

Egli ha anche scritto puerilità ridicole; per esempio questa: «Il nemico era spossato e se avessimo potuto profittare di quel momento avremmo fatto pendere la bilancia dalla nostra parte, ma noi eravamo più spossati di lui». I fatti hanno dimostrato come fossero spossate le truppe dell'Asse...

La vera manchevolezza

I rapporti del generale inglese escludono che si possa invocare a giustificazione la sorpresa di una preparazione insufficiente, perchè ne risulta che l'assalto era stato previsto e tutto era stato fatto per resistervi. Auchinleck non ha mai accennato nelle sue relazioni ad una inferiorità numerica, nè ad una inferiorità degli armamenti. In conseguenza, l'unica conclusione che si dovrebbe trarre dai rapporti è che la vittoria dell'Asse sia dovuta alla superiorità dei Comandi e al maggior valore degli Eserciti nei quali si rispecchiano le virtù dei due grandi Popoli uniti.

Anche nei circoli parlamentari di Londra si osserva che una deficienza di truppe e di materiale dopo tre anni di guerra sarebbe incomprensibile. Senonchè gli inglesi difficilmente possono accettare per logica una così alta conclusione che tornerebbe a disdoro di tutta la Nazione, e vanno alla ricerca di qualche singolo responsabile, in modo da creare la illusione che l'onore dell'esercito, del Paese e dei suoi rappresentanti sia salvo.

Lo stesso Churchill saprà benissimo rigirarsi in modo da scaricare la propria responsabilità, ed è prevedibile che, dopo i due giorni di discussioni che sono stati promessi ai deputati, tutto tornerà come prima, salvo forse il trasferimento di Ritchie.

«Il pubblico — dice il corrispondente della *National Zeitung* da Londra — vuole che venga designato il responsabile e si pubblicanti i particolari ... Londra tornerà comodo additare come colpevole il comandante dell'esercito. Ma è l'inferiorità della Nazione tutta che si rivela sui campi di battaglia, è la Nazione britannica che viene battuta in pieno. Inutilmente, quindi, giornalisti e tecnici militari inglesi versano alla ricerca delle piccole cause, perdendosi nel dedalo di mille particolari e chiedendo che si ponga rimedio a mille deficienze.

Essi stanno ancora analizzando gli armamenti di cui erano dotate le truppe sconfitte, stanno elogiando il cannone da 88 millimetri come molto superiore a quello da 102 millimetri inglese, i carri dell'Asse tipo «IV» più veloci e meglio blindati di quelli americani tipo «generale Grant», armati di pezzi da 7,5 millimetri, vanno criticando i miseri carri inglesi «Crusader», «Mathildas», «Valentines» e «Honies», armati di pezzi da 37 millimetri ed eliminati di colpo dalla lotta; si scagliano il cacciatore «Kittyhawk» come inferiore al «Messerschmitt 109», e la mancanza di bombardieri a tuffo.

Si cerca l'«uomo»

Passano poi dall'esame del materiale a quello delle comunicazioni e lamentano che gli ufficiali superiori non siano all'altezza del loro compito e specialmente i colonnelli e i generali brigadieri; assicurano che manca un comandante che capisca qualche cosa della guerra corazzata e si domandano perchè l'esercito britannico non abbia il suo Rommel; rilevano la necessità di una migliore istruzione alla guerra nel deserto dove ogni carro corazzato deve sapere agire da solo e orientarsi unicamente con la bussola, ove gli uomini devono essere capaci di resistere al clima, ed irridono all'istruzione fornita in quel surrogato del deserto che è la pianura di Salisbury.

Ma queste sono le osservazioni di due soli critici inglesi, Alan Moorehead e il maggiore Sheppard. Altre ancora se ne potrebbero citare, perchè la lista delle cosiddette «cause della disfatta» sembra essere ed è realmente infinita, qualora le si voglia discernere singolarmente.

La catastrofe libica e il susseguente imperversare di polemiche e di accuse ha prodotto la più profonda impressione in America.

«Gli osservatori britannici a Washington — scrive il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* — constatano che di fronte a ciò le conversazioni Churchill-Roosevelt passano in seconda linea».

Le evasive conclusioni pubblicate su questi colloqui, del resto, hanno dimostrato al pubblico l'imbarazzo in cui si trovano i due capi battuti e scornati, nell'impossibilità di dare al pubblico niente di più che le ridicole assicurazioni «di voler concentrare al massimo e al più presto possibile la potenza di guerra degli alleati contro il nemico».

Nella necessità di mantenere il silenzio sul «secondo fronte», i due imbroglioni anglosassoni hanno fatto parlare Hopkins che in un discorso fanfaronesco, destinato soprattutto a calmare le apprensioni dei russi, ha gridato come è noto: «Un secondo fronte? ma sicuro; e se sarà necessario anche un terzo e un quarto».

«Tutto da rifare»...

Non sappiamo se i russi abboccheranno, ma pare che non abbocchino più nemmeno gli inglesi e gli americani. Infatti, il *News Chronicle* scrive nel suo editoriale: «Tutti si pongono ora la domanda se il rovescio subito nel vicino Oriente possa avere influenza sulla creazione del secondo fronte. Si calcola che i rinforzi che avrebbero dovuto essere destinati ad altri impieghi dovranno ora essere inviati nel vicino Oriente. Il problema del tonnellaggio è serissimo; la gravità della situazione non può essere valutata dalla Nazione britannica, dato che nessuna cifra esatta è stata pubblicata».

E il giornale *Herald* di Boston scrive: «Se i britannici fossero stati in grado di mantenere in loro possesso Tobruk e di cacciare le truppe germano-italiane dall'Africa del Nord, la creazione di un secondo fronte nell'Europa occidentale avrebbe potuto essere possibile; ma oggi una invasione dell'Europa su grande scala è completamente esclusa. Il terreno perduto nell'Africa del Nord deve essere riconquistato. Nuovi sforzi devono essere fatti su terra, sul mare e nell'aria per tenere in scacco il nemico. Come già per la perdita di Singapore, la vittoria delle Nazioni unite sul Giappone dovette essere aggiornata, così per Tobruk sono necessari nuovi sforzi per ristabilire la situazione». Rinvio *sine die*...

I giornali di Londra prevedono nuove battaglie ed anche nuovi guai

Stoccolma, mercoledì sera.

(M.) — I corrispondenti inglesi dal Cairo ritengono imminenti nuovi attacchi delle forze italo-tedesche sulla linea di confine libico-egiziano, nella zona Halfaya-Sollum, dove si sono ritirati gli avanzi della battuta ottava armata.

Auchinleck ha assunto personalmente il comando delle operazioni e per tranquillizzare il Gabinetto di guerra ha telegrafato a Londra che fa accorrere in gran fretta dal Cairo soccorsi verso il confine egiziano.

Ma il Gabinetto di guerra nè l'opinione pubblica sono tranquilli. I corrispondenti del Cairo informano che le forze d'attacco delle truppe dell'Asse sono assai superiori come numero a quelle dell'ottava armata. La vittoria è stata dovuta, dicono gli inglesi, al maggior spirito offensivo delle forze italo-tedesche. Particolare rilievo è dato allo slancio irresistibile delle due Divisioni italiane e della Divisione tedesca che hanno attaccato Tobruk.

Quando è caduta Singapore, Churchill si giustificò ai Comuni: «Non potevamo essere forti ovunque, attaccare in Libia e difendere la Malesia». Ora ha perso la Malesia e la Birmania ed è stato sconfitto in Africa. Come difendersi di fronte ai Comuni ed alla pubblica opinione?

Ma Churchill è a Washington e prolunga il suo soggiorno nella capitale degli S.U. E' toccato al suo vice, al Ministro Attlee, il compito di spiegare gli avvenimenti e di difendere il Gabinetto di guerra.

In un'atmosfera cupa e nervosa, il vice-Churchill non ha potuto far altro che leggere i rapporti (od almeno quella parte dei rapporti che si è ritenuto opportuno far conoscere) inviati dal gen. Auchinleck, e inoltre leggere l'assicurazione che tutti i provvedimenti che le circostanze impongono sono stati presi. Infine ha detto che più tardi sarà possibile una più ampia discussione. Il laburista Attlee (pallida figura di secondo piano) attende con ansia il ritorno di Churchill.

La stampa inglese, dopo aver sparso le settimane scorse tanto ottimismo (la frase più in voga era la seguente: la nostra situazione militare d'ora innanzi non può che migliorare), è diventata molto pessimista. Prevede nuove battaglie e nuovi guai.

Altro aeroplano inglese atterrato in Portogallo

Lisbona, mercoledì sera.

Un apparecchio britannico ha dovuto effettuare un atterraggio forzato presso Caparica, a poca distanza da Lisbona. Uno dei quattro membri dell'equipaggio è stato ferito e l'aeroplano non ha riportato danno alcuno. Si osserva che è la seconda volta nello spazio di quarant'otto ore che un apparecchio britannico è forzato ad atterrare in Portogallo.

ITALIA. Quattro legionari di un Battaglione «M» prossimo a partire per la zona di impiego si sono sposati nei giorni scorsi in una località dell'Italia Settentrionale. La foto mostra Monsignor Michelangelo Rubino, generale cappellano ispettore della M.V.S.N., giunto appositamente da Roma, mentre compie il sacro rito dinanzi alle truppe schierate

NEL MONDO

ROMA. E' stato recentemente posto in vendita nell'Urbe questo piccolo Cristo crocifisso in bronzo (cm. 20×15), rarissimo esemplare dell'arte romanica italiana del XII secolo

CINECITTA'. A sinistra: Paolo Carlini, il giovanissimo attore che ha preso parte al film «I tre aquilotti», diretto da Mattoli. A destra: l'attrice tedesca Anneliese Uhlig nel film «Mater dolorosa», tratto dall'omonimo romanzo di G. Rovetta

ISOLE ANDAMANE. Un episodio della conquista nipponica delle isole Andamane, nel Golfo del Bengala. Lo sbarco di reparti giapponesi d'assalto nei pressi di Port Blair

IL PROCESSO DI ANKARA

Le inutili pressioni dell'Ambasciatore americano sui giudici turchi

Istanbul, mercoledì sera.

Nei circoli politici si apprende che prima della pubblicazione della sentenza nel processo dell'attentato di Ankara, Steinhardt, Ambasciatore degli Stati Uniti ad Ankara, si è recato al Ministero turco degli Esteri, per mettere bene in guardia contro una sentenza troppo severa contro gli imputati sovietici, ed in quest'occasione ha fatto rimarcare che la Russia sovietica, l'Inghilterra e gli Stati Uniti attendevano una sentenza favorevole per gli imputati, ma che nel caso contrario gli Stati Uniti non avrebbero potuto prendere alcuna garanzia in merito ad un'ulteriore neutralità dell'Unione sovietica verso la Turchia.

Come si apprende inoltre nei circoli politici, è stata data all'Ambasciatore nordamericano una risposta molto dignitosa che sottolinea l'indipendenza del giudizio legale turco. Come si sa, la sentenza emessa pochi giorni dopo dal Tribunale turco conteneva la condanna alla pena massima di 20 anni di ergastolo per i due agenti sovietici.

Londra annuncia il numero delle vittime

per l'affondamento del *Dunedin*

Lisbona, mercoledì sera.

L'Ammiragliato britannico pubblica le perdite dovute al siluramento dell'incrociatore «Dunedin» affondato nello scorso dicembre da un sommergibile dell'Asse nell'Atlantico. Si tratta di 421 uomini; 5 dei 75 superstiti che hanno potuto salvarsi su zattere sono morti dopo l'affondamento della nave. Gli altri sono stati raccolti da una unità americana.

E chi ne dubita?...

Roosevelt e Churchill sarebbero cugini

Amsterdam, mercoledì sera.

Il Servizio Informazioni britannico comunica da Nuova York che l'editore della «Collezione Bibliografica» di Nuova York ha scoperto che Churchill e Roosevelt sono cugini di ottavo grado.

Difatti è stato constatato che essi hanno avuto tre ave comuni a bordo della nave dei colonizzatori *Mayflower* giunta nel 1620 ove vi è ora Plymouth nel Massachusetts.

Folla al portone di bronzo in attesa dell'udienza papale

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) - Stamane il Papa si è tenuto in completo riposo per affrettare la guarigione. Ha solo ricevuto, per la consueta relazione degli affari in corso, monsignor Montini, sostituto della Segreteria di Stato. Una discreta folla di persone si era raccolta stamane al portone di bronzo nella speranza che il Papa concedesse le consuete udienze generali del mercoledì. Molti dei presenti, avvertiti dagli Svizzeri di guardia, si sono allontanati, ma qualche gruppo ha sostato a lungo dinanzi al portone. Tra questi specialmente coppie di sposi che non sapevano decidersi a rinunziare alla visita al Papa e insistevano per vederlo almeno da lontano.

Il soddisfacente ritmo dei lavori di mietitura e trebbiatura del grano

Roma, mercoledì sera.

Con celere ritmo si stanno svolgendo in tutte le provincie i lavori di mietitura e trebbiatura del grano. Soddisfacenti sono le segnalazioni che pervengono in proposito dai vari centri. Anche in Sicilia, dove si prevedeva qualche spiegabile difficoltà nel reclutamento e nello spostamento di contingenti piuttosto cospicui di mano d'opera, normale e perfetto è stato l'andamento della campagna, volgente ormai al termine.

Compresi della solennità del momento e dell'importanza che ai fini bellici e dell'autosufficienza alimentare rivestono le operazioni del raccolto frumentario, i lavoratori agricoli danno prova d'ogni impegno nel superare ostacoli e nel far fronte alle accresciute esigenze. Le misure predisposte dal Regime, il funzionamento degli uffici di collocamento e l'organizzazione attuata dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura hanno permesso di realizzare anche quest'anno una tempestiva e perequata coscrizione di mano d'opera.

Per rendersi personalmente conto dello svolgimento dei lavori, il Presidente confederale ha compiuto ispezioni e visite a vari centri. Nel corso di queste settimane egli compirà altri sopraluoghi. Numerosissime sono oltresì le visite effettuate dagli esponenti della Federazione Nazionale di categoria e dagli appositi ispettori confederali, che, oltre a coordinare l'infaticabile notevole opera svolta dalle Unioni Provinciali, controllano sul posto, in piena intesa con le autorità e gerarchie locali, il funzionamento dei diversi servizi.

Merita soprattutto di essere sottolineato lo spirito di disciplina e di ardente patriottismo che anima le categorie rurali, fervidamente intente a questa che è la più importante e fondamentale delle operazioni stagionali dell'annata agricola.

Grosso incendio

BRESCIA. — Un violento incendio si è sviluppato per cause imprecisate nel cascinale di proprietà di Davide Carminati di Pontoglio, distruggendo buona parte del fabbricato, frumento, fieno, mobili e attrezzi per un valore che supera le 100.000 lire.

NOZZE DI DIAMANTE

I coniugi Romeo Ghiringhelli ed Emilia Brivio, entrambi di anni 83, hanno celebrato a Gallarate le loro nozze di diamante. Eccoli con uno dei loro pronipoti

I BUONI DEL TESORO

I premi minori della Serie XIX

Roma, mercoledì sera.

Con le operazioni odierne sono terminate le estrazioni dei premi ai B. T. scadenza 15 febbraio 1950. Ecco i numeri estratti:

SERIE XIX

Due premi da L. 100.000

2.242 — 1.549.326

Quattro premi da L. [illegible]

186.776 — 82.328

444.714 — 936.214

Cinquanta premi da L. 10.000

26.769	1.709.222	1.271.896
776.832	1.867.442	1.313.137
1.756.510	1.679.370	1.356.091
518.528	1.461.787	1.062.680
1.196.786	1.756.905	1.768.222
1.138.830	1.095.732	415.695
1.987.702	1.611.044	1.449.097
1.209.360	574.682	887.427
[illegible]	192.794	30.013
1.291.806	276.737	1.304.507
518.463	875.824	1.324.867
1.318.723	1.941.745	1.080.513
1.620.226	1.373.642	1.948.773
797.950	260.366	1.864.248
[illegible]	282.064	1.882.090
[illegible]	1.350.335	1.470.166
1.865.253	23.234	

Istituito dal Partito

L'inaugurazione a Roncegno del Centro curativo per lavoranti a domicilio

Trento, mercoledì sera.

E' stato inaugurato a Roncegno col rito dell'alzabandiera, presenti il Prefetto e il Segretario Federale, il nuovo Centro Nazionale curativo per operaie e lavoranti a domicilio, istituito dal Direttorio Nazionale del Partito e gestito dalla Federazione trentina dei Fasci femminili. Nel nuovo Centro vengono ospitate e assistite gratuitamente in sei turni di quindici giorni ciascuno operaie e lavoranti, con particolare riguardo alle sorelle e alle spose dei combattenti, bisognose di cure specifiche. Attualmente trascorrono il primo turno una cinquantina di operaie appartenenti alle provincie di Ascoli Piceno, Lucca, Trieste, Genova, Padova e Firenze. E' stato inviato un telegramma al Segretario del Partito.

Un piede fratturato

FERRARA. — Nel precipitare da un albero sul quale era salito per raccoglierví della frutta, lo scolaro Fernando Salamandra di 13 anni da Cassana ha riportato la frattura del piede sinistro.

Travolto da un carro

FERRARA. — Il ragazzo Bruno Guerzoni di anni 3 da Vigarano Mainarda, caduto da un carro agricolo veniva travolto dalle ruote. Nell'incidente il ragazzo ha riportato gravissime lesioni interne.

La gola squarciata

COMO. — Per eseguire un piccolo lavoro nell'interno della propria abitazione, il quarantanovenne Natale Luigi Songia, residente a Mariano Comense, saliva sopra una sedia armato di un coltello. Improvvisamente il poveretto perdeva l'equilibrio e cadeva. Disgraziatamente il coltello gli si infiggeva nella trachea producendogli un largo squarcio. Trasportato all'ospedale è stato accolto in fin di vita.

Imprudenza fatale

BRESCIA. — Il suddito germanico dott. Francesco Starke di anni 71, da molti anni residente a Salò, mentre scaricava una rivoltella lasciava accidentalmente partire un colpo. Raggiunto dal proiettile alla regione cardiaca lo Starke stramazzava a terra e moriva dopo pochi minuti.

Un maldestro cacciatore ed un cuoco che tenta corrompere i testimoni

Como, mercoledì sera.

Mentre percorreva una strada montana nei pressi del laghetto di Monte Casle, a Ramponio d'Intelvi, il giovane Marco Cadenazzi riceveva in faccia una sventagliata di pallini da caccia, e subito dopo veniva colpito a un braccio e all'addome da una seconda scarica. Il feritore si trovava a una decina di metri di distanza e il Cadenazzi, malgrado la gravità delle ferite, lo raggiunse, riuscendo a strappargli di mano la licenza da caccia di cui l'altro era in possesso. Si potè, così, identificare il maldestro cacciatore nella persona dell'impiegato Giacomo Calderoni, di anni 37, da Bergamo, che veniva denunziato per lesioni colpose gravissime, nonchè, unitamente al cuoco Matteo Groppi, di anni 34, di omissione di soccorso al ferito e di concorso in subordinazione di testi, in quanto che avrebbero offerto del denaro a due persone che avevano udite le grida del Cadenazzi, per indurle a prestare falsa testimonianza. Il Tribunale, in esito alle risultanze di causa, ha ritenuto il Cadenazzi colpevole di sole lesioni e lo ha condannato a 3 mesi di reclusione; la stessa pena è stata inflitta al Groppi per il delitto di circonvenzione di testi.

Quasi 5 anni per una bicicletta

Como, mercoledì sera.

Derubato della bicicletta che aveva momentaneamente lasciata incustodita, Eugenio Longatti si faceva prestare un'altra macchina da un amico e si dirigeva sulla Napoleona, la strada che i ladri di biciclette percorrono di preferenza per allontanarsi da Como. E fu fortunato perchè, poco dopo, egli scorgeva uno sconosciuto che montava la macchina rubata e che, raggiunto, venne identificato per il pregiudicato venticinquenne Albino Boschi, da Bellinzago Novarese. Comparso ora davanti al nostro Tribunale per rispondere di furto aggravato dalla recidiva specifica reiterata, è stato condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione ed a 4600 lire di multa.

Un caffè chiuso e due arresti per ascoltazione di radio nemica

Ferrara, mercoledì sera.

Le guardie di Finanza di Codigoro, in servizio di perlustrazione nella frazione di Mezzogoro, transitando davanti ad un caffè gestito da Pietro Remari udivano distintamente provenire da un apparecchio radio una trasmissione in lingua italiana di una stazione radio nemica. Entrate nel locale, le guardie sorprendevano il Remari ed un cliente, tale Tomaso Ridini fu Antonio di anni 52, intenti all'ascolto. L'apparecchio è stato sequestrato, il caffè chiuso ed i due ascoltatori tradotti alle carceri.

Lancia un coltello contro la moglie e ferisce la figlia

Brescia, mercoledì sera.

Rientrato nella propria abitazione alticcio, il muratore Vincenzo Zerneri fu Leandro, di 53 anni, residente nella frazione Villa di Gargnano, iniziava una violenta lite con la moglie, la quale stava cenando in compagnia della figlia Orsola di 13 anni. Ad un tratto lo Zerneri, in un parossismo di furore, lanciava contro la donna tutto quanto si trovava sul tavolo, bicchieri piatti posate, compreso un grosso coltello da cucina che disgraziatamente colpiva la giovane Orsola, ferendola profondamente all'emitorace sinistro. Un medico prontamente accorso faceva ricoverare la ragazza all'ospedale locale, destando la ferita serie preoccupazioni, mentre lo Zerneri veniva poco dopo arrestato dai carabinieri.

Furto di conigli

VALENZA. — Ignoti ladri, in territorio di Borgo San Martino, hanno svaligiato gli allevamenti di conigli di proprietà degli ortolani Pietro e Prospero Bollaro fu Giuseppe. I danni assommano a circa lire 3000.

Il fallo di un commerciante

Con una lettera anonima accusa il Podestà di una colpa inesistente

Seregno, mercoledì sera.

Un commerciante in carboni di Seregno è stato individuato quale autore di uno scritto anonimo e denunciato. Si tratta del cinquantaduenne Andrea Galliani fu Giuseppe, da Seregno, il quale giorni fa indirizzava al Prefetto uno scritto, accusando il Podestà ed il maresciallo delle Guardie di Finanza di Seregno di essersi accaparrata una forte quantità di carbone e legna forniti gli dal commerciante Giuseppe Viamara, pure del luogo. Questi poi, sempre stando allo scritto anonimo, avrebbe commerciato clandestinamente ben seicento vagoni di carbone a prezzo alterato. Della lettera veniva messo al corrente il maresciallo Zugno dei RR. CC. che dopo avere assicurato che tutto quanto conteneva era falso, indagava per la ricerca dell'autore dello scritto riuscendo a smascherarlo nella persona del Galliani.

UNO STRANO TIPO

Viveva in miseria e possedeva libretti in Banca

Verbania, mercoledì sera.

In una modesta stanzetta di un caseggiato di Piazza Castello è deceduto, per paralisi cardiaca, certo Gerolamo Mandrino, d'anni 66, nativo di Confienza e dimorante nella nostra città da lungo tempo. Il Mandrino viveva da solo conducendo vita ritiratissima ed era ritenuto un poverello tanto che i suoi padroni di casa, mossi da un sentimento di pietà e di solidarietà umana, gli prestavano un'assistenza assidua.

La morte del Mandrino ha rivelato, invece, che egli era tutt'altro che povero. Nella cameretta del «poveraccio» sono stati rinvenuti infatti dalla padrona di casa, due libretti di banca al portatore con un deposito totale di L. 112.769,40 ed un libretto postale con un deposito di L. 20.030, più L. 13 in contanti. Questo non disprezzabile capitaletto è stato subito consegnato ai RR. CC. che si sono prontamente interessati per ricercare i parenti del Mandrino: finora si è fatto vivo un cognato.

IL «PROFESSORE SANTO»

La salma di Contardo Ferrini traslata da Suna a Milano

Verbania, mercoledì sera.

Le spoglie venerate del prof. Contardo Ferrini, il grande maestro di Diritto romano morto nel 1902 a Suna di Verbania in concetto di santità, sono state tolte ieri dalla tomba di famiglia, nel piccolo e ridente cimitero suanese, per essere trasportate all'Università Cattolica del S. Cuore, a Milano. Alla traslazione hanno presenziato Padre Gemelli, Rettore Magnifico dell'Università Cattolica, Mons. Anichini, della Congregazione dei Riti, postulatore della causa di beatificazione che, con la recente approvazione dei miracoli attribuiti all'intercessione del venerabile Ferrini, è oramai avviato verso il suo epilogo, il prof. Paoighi, presidente nazionale dell'Unione Uomini Cattolici, Mons. Gorzali, della Curia milanese, i rappresentanti delle Autorità di Verbania. Commovente è stato l'estremo saluto tributato dal popolo di Suna alla salma del «professore santo» per il quale ha una profonda venerazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

E' mancata oggi in Milano

Giuseppina Bianchi ved. Ala

Ne danno il triste annuncio i figli Biagio Secondo (Rio de Janeiro), Palmira e figli col marito Mutlini dott. Camillo, Egidio con la moglie Paola Alasia e parenti tutti. La cara salma sarà tumulata in Torino nel pomeriggio del 24 corr. Per volontà della cara Estinta funerali modesti, e si prega di non inviare fiori. 3196

Milano, 23 giugno 1942-XX.

Agenzia Fuselli, v. Cassabbio 5 - Tel. 17801

MEMENTO

Venerdì 26 corrente alle ore 11 nella Chiesa dei SS. Martiri, verrà celebrata Messa in suffragio della mai dimenticata FURNO CAMILLA nel 17° anniversario della sua dipartita. Il marito e i figli ringraziano le pie persone che si uniranno alle loro preghiere. 16171

Giovedì 25 corr. ore 11 nella Chiesa di S. Carlo, Torino, Messa suffragio dell'anima cara della compianta PIERA RICCARDI AUDENINO. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 18163

CRONACA

L'espulsione di un indegno dalle file del Partito

Il Segretario del P. N. F., su mia proposta, ha radiato dal Partito l'iscritto Renato Moriondo fu Agostino, residente a Torino in via Maria Vittoria, 40, con la seguente motivazione: «Avendo fatto commenti sfavorevoli ed ironici durante la trasmissione del Bollettino di guerra, si è dimostrato indegno di militare nelle file del Partito Fascista».

Il Segretario Federale
Franco Ferretti.

Chiusura di negozi per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura delle seguenti latterie per vendita di latte adulterato, per i periodi sotto indicati e commisurati all'entità dell'infrazione commessa: Gillio Ernesto, via Bologna 1, chiusura giorni 20; Cagna Caterina, via Montenegro 64, giorni 15; Nebiolo Guido, via Brunetta 22, giorni 10; Carmino Battista, via N. Fabrizi 104, giorni 10; Chiabotto Vincenzo, via Andorno 30, giorni 10; Audibussio Silvio, via Cantoira 5, giorni 10; Castellino Giuseppe, via Casale 310, giorni 8; Chiarle Maria, corso Casale 371, giorni 8; Gollet Clotilde, via Montenegro 180, giorni 8; Cagna Vallino Francesco, corso Italia 247, giorni 8; Basso Pietro, via Villarbasse 2, giorni 6; Bassi Giuseppe, via Piacenza 65, giorni 6; Richetta Maria, via Lessolo 38 bis, giorni 5; Gatto Monticone Angelo, via Bologna 91, giorni 4.

Gli Artigiani pellicciai visitano i feriti di guerra

Nel pomeriggio di ieri gli iscritti alla Comunità Artigiani Pellicciai di Torino, ricorrendo la loro festa, si sono recati, guidati dal priore, a visitare i feriti di guerra e i militari ricoverati all'Ospedale S. Maria delle Rose. Accompagnati dalle visitatrici fasciste, essi hanno distribuito ai degenti duecento pacchi dono, contenenti numerosi oggetti utili, esprimendo loro contemporaneamente la profonda gratitudine per il contributo di sangue offerto alla Patria e pronunciando parole di viva ammirazione per le azioni di guerra che li videro valorosi protagonisti.

150.000 lire di danni per l'incendio in una fonderia

Stanotte all'1.30 nella fonderia di rottami metallici dei Fratelli Veglio in via Brusasco 46, per cause imprecisate scoppiava un incendio in un capannone adibito a magazzino. Avvertiti telefonicamente i Vigili del fuoco inviavano due distaccamenti. Il fuoco che aveva già toccato il tetto, dopo due ore di lavoro era circoscritto. Sono andati distrutti 400 metri quadrati di tetto, modelli di fonderia ed attrezzi vari: un danno complessivo di 150 mila lire.

Tre giorni di arresto per un'ammenda non pagata

Il Commissariato Barriera di Milano ha tratto in arresto tale Ercole Castellano fu Placido, di 55 anni, abitante in strada Bertolla 319, il quale deve scontare tre giorni arresto in conversione di un'ammenda non pagata di 150 lire per contravvenzione ai regolamenti municipali.

La commemorazione del prof. Serafini

La Reale Accademia di Medicina terrà seduta pubblica venerdì 26 giugno alle 21. Il socio dott. prof. A. Oddasso commemorerà il compianto socio dott. prof. Giuseppe Serafini.

Soc. Fotografica Subalpina. — Proiezioni di fotografie a colori. - Sabato 27 corr., ore 21, nel Salone de «La Stampa», commento del prof. Italo Mario Angeloni. I biglietti di invito si ritirano a «La Stampa».

CONCESSIONARIO DI VENDITA PER TORINO E PROVINCIA
Ditta MARIO SECCHI - Corso Moncalieri